

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

28° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
3 ^a - Affari esteri	»	5
4 ^a - Difesa	»	8
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici	»	27
10 ^a - Industria	»	31
11 ^a - Lavoro	»	40
13 ^a - Territorio	»	43

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	49
Affari europei - Pareri	»	51

ERRATA CORRIGE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

10^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Fanfani, il ministro per gli affari regionali Gunnella, il ministro per gli affari speciali Jervolino Russo e il sottosegretario di Stato per l'interno Postal.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1988 (Tab. 1-A)
 - Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1988 (Tab. 8)
- (Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Lombardi riferisce sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1988, nonché sulle relative disposizioni del disegno di legge per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.

Rilevato che la tabella relativa alla Presidenza del Consiglio presenta, per forza di cose, una struttura non omogenea, perchè comprensiva delle spese afferenti ai vari Dipartimenti che operano nell'ambito della Presidenza, si sofferma sulla necessità, al fine di dare chiarezza al quadro istituzionale, di giungere ad

una pronta approvazione della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché di quella sulla riforma delle autonomie locali, i cui *iter* di approvazione, già in stato avanzato, sono stati interrotti dall'anticipato scioglimento della IX legislatura.

Evidenzia quindi l'esigenza di addivenire ad una pronta approvazione di una legge organica sulla protezione civile, atta a chiarire le competenze istituzionali del Ministero ed a coordinare l'azione e l'impegno rispetto agli interventi facenti capo ad altri Dicasteri.

Nel giudicare con particolare favore la presenza, nell'attuale compagine governativa, di due Ministri aventi il rispettivo compito di coordinare gli studi e le iniziative relativi alla gestione delle aree metropolitane nonché delle principali problematiche sociali, ne sottolinea la carenza di mezzi e strutture adeguate.

Invitando conclusivamente la Commissione ad esprimere un parere favorevole sulla tabella 1/A, si riserva ulteriori osservazioni integrative in sede di replica.

Il senatore Guizzi, riferendo sullo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1988 nonché sulle relative disposizioni del disegno di legge per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, preannuncia il proprio parere favorevole.

Evidenzia, in particolare, una certa ipertrofia degli organici del personale, anche civile, dipendente dall'Amministrazione del Ministero dell'interno, a fronte di una difficoltà nel provvedere alla copertura delle vacanze e sottolinea l'esigenza di garantirne l'aggiornamento professionale nonché l'ammodernamento tecnologico delle strutture disponibili.

Passa poi ad esaminare i problemi relativi all'attuale intreccio di competenze tra il Ministero dell'interno e quello della protezione civile, evidenziando la necessità di addivenire al perseguimento di politiche organiche e coordinate.

Si sofferma quindi sulle notevoli potenzialità del Ministero, che, pur non potendosi porre come centro di coordinamento dell'intera azione governativa, costituisce comunque un osservatorio privilegiato delle politiche che si svolgono sia a livello centrale che periferico, giudicandone con favore l'attuale tendenza a porsi come ufficio centrale per la documentazione, tale da consentire di apprezzare, con prezioso anticipo, i fenomeni emergenti.

Fa presente, da ultimo, la necessità di portare all'attenzione del Parlamento la legge di riforma delle autonomie locali, oggi non più eludibile, ed a proposito della quale chiede utili anticipazioni al Governo.

Il presidente Elia dà quindi la parola al Ministro per gli affari regionali.

Il ministro Gunnella lamenta innanzitutto l'esiguità dei fondi a sua disposizione rispetto ai compiti affidatigli, che non si limitano al controllo sull'attività legislativa delle Regioni ma comprendono altresì un'attività di sollecitazione, esplicantesi attraverso il Commissario di Governo, al fine di garantire l'omogeneità del prodotto normativo regionale, nel pieno rispetto del principio delle autonomie. Preziosa, al riguardo, si manifesta l'attività della Conferenza Stato-Regioni, di cui è tuttavia opportuna una maggiore precisazione di compiti e attribuzioni, precisazione cui può dar luogo la legge di riforma della Presidenza del Consiglio.

Ulteriore compito, pure facente capo al Ministro per gli affari regionali, è quello relativo alla questione delle cosiddette missioni all'estero del personale e degli amministratori regionali, rispetto alle quali viene svolta una efficace funzione di filtro.

Evidenzia quindi la necessità di garantire un più stretto rapporto fra il Ministro stesso e le Regioni, la cui tendenza a rivolgersi ai singoli Dicasteri vanifica il necessario coordinamento nel confronto istituzionale.

Particolare attenzione va inoltre rivolta alle problematiche riguardanti le regioni di confine, con particolare riguardo alla situazione del Trentino-Alto Adige, caratterizzata da elementi di grande delicatezza, con implicazioni sia di carattere internazionale sia di ordine pubblico.

Prende quindi la parola il Ministro per gli

affari speciali, che illustra le competenze afferenti all'incarico affidatole, dall'acquisizione e diffusione di informazioni sulla iniziativa concernente la politica sociale, alla elaborazione, nel medesimo campo, di progetti pilota, al coordinamento delle iniziative conoscitive e di elaborazione progettuale inerenti a problematiche sociali emergenti. Ne lamenta la incongruità rispetto alle risorse finanziarie assegnate, sicchè una vasta serie di interventi, pur necessari ed urgenti, appaiono difficilmente realizzabili con le strutture ed i mezzi a disposizione.

Sottolinea, infine, l'esigenza di garantire una adeguata struttura che permetta lo svolgimento di un'attività preliminare di carattere conoscitivo nel campo delle politiche sociali, rilevando come l'adozione di misure adeguate a corrispondere a problemi ed esigenze sia vanificata dall'impossibilità di giungere, a mezzo delle strutture attualmente disponibili, a quantificarne esattamente l'onere.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo interventi del senatore Taramelli, del Ministro dell'interno (il quale si riserva di intervenire a conclusione del dibattito) e del presidente Elia (il quale auspica che eventuali ordini del giorno o emendamenti siano presentati tempestivamente, in modo che il Governo possa avere l'opportunità di una loro adeguata valutazione), la Commissione concorda di proseguire e concludere l'esame del disegno di legge finanziaria e degli stati di previsione della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno per l'anno 1988 entro mercoledì 14.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi per la conclusione dell'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge nn. 470 e 471 (tabelle 1/A e 8) martedì 13 ottobre, alle ore 15,30 e mercoledì 14, alle ore 9,30 e alle ore 16.

La seduta termina alle ore 11,40.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

5^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Interviene il ministro degli affari esteri Andreotti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bonalumi.

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

– Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988 (**Tab. 6**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Replica il ministro Andreotti il quale, scusandosi per la sua assenza dalla seduta pomeridiana di ieri – dovuta ad improrogabili impegni internazionali –, svolge innanzi tutto alcune considerazioni in tema di politica comunitaria. Riferendosi a quanto detto ieri dal senatore Spadaccia, si dichiara consapevole che i limiti nazionali sono spesso insufficienti ai fini della soluzione di molte questioni di carattere internazionale, come peraltro già emerso al Vertice di Venezia e ricordato anche di recente dal segretario di Stato americano Shultz.

Tutto ciò, dichiara il Ministro, conferma l'esigenza di dare un'importanza sempre cre-

sciente alla Comunità europea: a tale proposito, rappresenta già un risultato di grande rilievo l'impegno raggiunto tra i paesi comunitari di realizzare nel 1992 un mercato unico con l'abolizione totale delle frontiere interne.

A questo scopo sono tuttavia necessarie ingenti risorse, come evidenziato pure dal piano Delors, che prevede in particolare un forte contributo per le spese sociali della Comunità anche al fine del raggiungimento di una posizione di maggiore equilibrio economico e produttivo reciproco tra i paesi membri prima del 1992. Anche l'Italia si è fatta promotrice di proposte in questo senso ma la questione è tuttora in sospeso, a causa dell'opposizione manifestata da alcuni paesi ad un aumento della percentuale prelevata sull'IVA a beneficio dei fondi comunitari.

Dopo un accenno alla proposta di un *referendum* – avanzata in ambito comunitario – affinché la terza Assemblea elettiva della Comunità possa essere «costituente», il Ministro passa ad esporre alcune considerazioni di politica generale.

Soffermandosi innanzitutto sul conflitto Iran-Iraq, dichiara che, a questo riguardo, l'Italia fa affidamento sull'azione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la cui impegnativa decisione di impartire l'ordine di cessare il fuoco deve essere adeguatamente sostenuta. Non può peraltro non dirsi un po' sconcertato della lentezza e faticosità con cui si è proceduto nelle ultime settimane quando ci si è trovati di fronte ai problemi attuativi di quella decisione. Accennando brevemente alle possibilità di una tregua che possa essere accettata da entrambi i contendenti, rileva che la questione del Golfo ha posto una sorta di silenziatore su altri «punti di crisi», nel Medio Oriente che il fattore tempo non può che aggravare. Auspica quindi che la Conferenza internazionale di pace in Medio Oriente possa essere messa in grado di svolgere adeguatamente il proprio ruolo.

Per quanto riguarda il negoziato sul disarmo, il Ministro si richiama a quanto già riferito

alla Commissione nella settimana scorsa. Facendo riferimento alla polemica un po' specioso di questi giorni sulla difesa europea, dichiara che a suo giudizio non è opportuno affrontare ora una questione che certamente esiste atteso che ciò potrebbe essere frainteso con un atteggiamento di rivalsa rispetto agli accordi intercorsi tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Passando quindi a trattare alcuni aspetti più strettamente collegati al funzionamento del Ministero, ricorda come già nella passata legislatura si fosse avviato un tentativo di riordinamento che con l'introduzione di alcune modifiche, egli intende ripresentare in tempi brevi all'esame del Parlamento. Il Ministero degli affari esteri si trova infatti a dover far fronte a un numero crescente di esigenze anche a causa dei numerosi impegni internazionali assunti dall'Italia. Oltre a questa attività, che si potrebbe definire ordinaria, il Ministero svolge anche un intenso lavoro a carattere straordinario, come ad esempio quello rivolto alla divulgazione della cultura e della lingua italiana all'estero.

Per quanto riguarda poi il problema dei cittadini italiani residenti all'estero, dopo aver ricordato l'esperienza dell'elezione dei Comitati per l'emigrazione italiana, dichiara che intenderebbe utilizzare la copertura prevista nella legge finanziaria 1987 per lo svolgimento della Conferenza nazionale in programma per l'anno prossimo.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro fa infine riferimento al tema della cooperazione allo sviluppo, segnalando che la relazione consuntiva per l'anno 1986 va letta in una chiave che tenga conto della situazione particolare che si è creata in conseguenza dell'esistenza di due strutture in qualche modo parallele, una delle quali, il FAI, ha continuato a operare anche nei primi mesi dell'anno in corso. Nella stessa giornata di oggi, inoltre, sarà presentata al Parlamento la relazione programmatica di cui alla legge n. 49 - ed egli si scusa per il ritardo di tale adempimento dovuto alle vicende legate alla fine anticipata della legislatura - che potrà formare oggetto di un esame *ad hoc* da parte della Commissione. Vuole solamente accennare ad una innovazione - che ritiene un po' esagerata - qual è quella del trasferimento previsto dalla legge

finanziaria di un congruo stanziamento sulla tabella del Tesoro: ciò gli desta qualche preoccupazione perchè è convinto della maggiore utilità dei doni piuttosto che dei crediti di aiuto verso i paesi in via di sviluppo.

Passando ad esprimere il parere sugli ordini del giorno, il rappresentante del Governo si dichiara favorevole ai primi quattro ordini del giorno relativi alla Tabella 6, mentre esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 5 dei senatori Pieralli, Boffa ed altri, dal momento che gli sarebbe impossibile anche prendere in considerazione la possibilità di un ripensamento sull'invio della flotta nel Golfo persico.

Il ministro Andreotti dichiara anche di accogliere l'ordine del giorno n. 6 e di accogliere, altresì, l'ordine del giorno n. 7 con le modifiche già approvate dalla Commissione nella seduta di ieri e dopo che il senatore Pieralli ha accettato di modificare ulteriormente il punto d) nel senso di sopprimere il secondo periodo.

Il Ministro invita poi i presentatori dell'ordine del giorno n. 8 - al quale peraltro si erano dichiarati disposti ad aggiungere le proprie firme i rappresentanti di altri Gruppi - a ritirare il documento del quale comprende lo spirito ma sul quale dovrebbe esprimere parere contrario perchè l'attuale momento politico scongiurerebbe di accettare l'abolizione del limite geografico.

Il senatore Pieralli acconsente a ritirare l'ordine del giorno.

Il relatore Cariglia e il senatore Salvi si dichiarano d'accordo a nome dei rispettivi Gruppi.

Il ministro Andreotti dichiara infine di accogliere gli ordini del giorno 9 e 10, soffermandosi brevemente su quest'ultimo per formulare rilievi critici nei confronti dell'intransigenza del Governo di Pretoria perfino sul tema, al quale si era impegnato, di garantire un Parlamento alla popolazione nera che rappresenta l'80 per cento dell'intero Paese.

Il senatore Pieralli, anche a nome degli altri firmatari, chiede la votazione dell'ordine del giorno n. 5.

L'ordine del giorno, messo ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Il ministro Andreotti esamina quindi gli ordini del giorno relativi al disegno di legge

finanziaria del senatore Spetič e si dichiara disposto ad accogliere come raccomandazione il primo, mentre può accogliere senz'altro il secondo.

Il presidente Achilli avverte che si procederà all'esame delle proposte di emendamenti relativi alla Tabella 6.

Il relatore Cariglia illustra un emendamento volto ad aumentare di un miliardo lo stanziamento del capitolo 3582 e a diminuire rispettivamente di 400 e di 600 milioni i capitoli 1116 e 3532.

Il presidente Achilli ricorda che da parte del senatore Spetič sono state presentati due emendamenti, dei quali uno identico a quello testè illustrato dal relatore mentre l'altro, poichè fa riferimento al capitolo 2569 relativo alla tabella D del disegno di legge finanziaria, deve essere considerato improponibile.

Il senatore Spetič, dopo aver dichiarato che la presentazione di un emendamento al disegno di legge finanziaria voleva avere solo il significato di una segnalazione delle esigenze del gruppo etnico italiano in Jugoslavia, dichiara altresì di ritirare l'emendamento alla Tabella e di aderire a quello del relatore.

La Commissione approva, quindi, la proposta di emendamento illustrata dal relatore Cariglia.

Il presidente Achilli avverte quindi che si procederà ora al conferimento del mandato al relatore a estendere il rapporto alla 5ª Commissione.

Il relatore Cariglia segnala alla Commissione l'intenzione di inserire nel rapporto che inoltrerà alla Commissione bilancio una raccomandazione a prendere in considerazione la possibilità di un aumento degli stanziamenti previsti per i capitoli relativi al settore culturale.

Il senatore Serri ripete la richiesta già avanzata ieri di inserire nel rapporto anche una raccomandazione per una modifica del disegno di legge finanziaria volta a ripristinare lo stanziamento previsto per il Fondo per la cooperazione del Ministero degli affari esteri, decurtato di 500 milioni a favore di pressochè identico aumento del Fondo da ripartire della Tabella del Tesoro.

Il ministro Andreotti dichiara di concordare

sia con la proposta del relatore che con quella del senatore Serri.

Il senatore Spadaccia si dice invece, contrario alla proposta del senatore Serri sostenendo di essere molto preoccupato delle anticipazioni fatte testè dal ministro Andreotti sulle linee programmatiche della politica di cooperazione, che privilegierebbe i doni sui crediti di aiuto incoraggiando, quindi, a proseguire su una via che i radicali giudicano sbagliata, dispersiva e troppo discrezionale.

Il senatore Salvi è invece d'accordo sulla proposta del senatore Serri dal momento che l'esperienza diretta ha dimostrato una maggiore efficacia degli interventi bilaterali rispetto a quelli multilaterali.

Concordando la Commissione è con il consenso del relatore Cariglia resta quindi stabilito che la proposta del senatore Serri verrà recepita nel rapporto.

Intervenendo per dichiarazione di voto sul mandato al relatore, il senatore Pieralli prende atto con soddisfazione dell'ampio quadro di convergenze emerso nella Commissione su temi molto importanti della nostra politica estera: lo testimonia l'accoglimento unitario di numerosi ordini del giorno proposti dalla sua parte politica.

I comunisti non possono, però, non registrare il dissenso profondo che si è nuovamente manifestato sulla questione dell'invio della nostra flotta nel Golfo Persico, in una zona, cioè, in cui i rischi del precipitare del conflitto armato si vanno acuendo e dove noi siamo presenti insieme ad altri paesi animati da intenzioni e propositi certo profondamente diversi dal nostro. Il voto contrario che i senatori del suo Gruppo esprimeranno sul mandato al relatore scaturisce anche da questo elemento di dissenso ma ha un significato politico certamente più generale in quanto attesta il dissenso sul disegno di legge finanziaria che non riesce neppure a vedere concordi tra loro gli stessi partiti della maggioranza.

La Commissione dà, infine, mandato al relatore Cariglia di inoltrare alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella 6 e sulla parte di competenza del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

6^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

indi del vice Presidente

FERRARA Maurizio

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gorgoni.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)****«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)**

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1988 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

In apertura di seduta il Presidente ricorda le disposizioni regolamentari che disciplinano l'esame in Commissione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, nonché le deliberazioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sui tempi di trattazione dei predetti provvedimenti.

Ha quindi la parola il senatore Poli che svolge una relazione unica sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella n. 12) e sulle parti di competenza dei disegni di legge numeri 470 e 471.

Premette che è suo intendimento illustrare innanzi tutto il quadro finanziario programmatico di riferimento attraverso un raffronto del

bilancio della Difesa per il 1988 con quelli degli anni precedenti (italiani ed esteri); in secondo luogo, analizzare la spesa militare quale risulta dai dati che emergono dalla tabella n. 12; richiamare l'attenzione, infine, sul ruolo delle Forze armate, anche al fine di verificare le risorse finanziarie disponibili in relazione alle esigenze funzionali.

Quanto al primo aspetto, dopo aver evidenziato che il bilancio della Difesa reca spese per complessivi 21.000 miliardi, il relatore Poli sottolinea che la quota più significativa è riferita alle attività addestrative e di manutenzione, oltre che all'investimento (circa 11.840 miliardi pari al 56 per cento degli stanziamenti complessivi).

L'incremento rispetto alle previsioni assestate 1987 si aggira sul 6,5 per cento; e poichè va considerato il fattore «inflazione militare» prevedibile per il 1988, l'incremento globale in termini reali risulta addirittura pari a circa l'1 per cento; conseguentemente, anche quest'anno non potrà essere soddisfatto l'obiettivo a suo tempo concordato in ambito NATO volto ad assicurare un incremento, in termini reali, del 3 per cento annuo dei bilanci militari dei paesi membri dell'Alleanza.

Soffermandosi poi su una analisi comparativa di alcuni bilanci militari di Stati esteri, dopo aver precisato che mediamente ogni programma di approvvigionamento militare diviene obsoleto nell'arco di una ventina di anni, il relatore Poli fornisce alla Commissione taluni dati che egli ritiene assai significativi ai fini della dimostrazione della ormai cronica «sot-topitalizzazione» delle nostre Forze armate: in particolare, il bilancio militare italiano costituisce circa il 2,1 per cento del prodotto interno lordo (PIL), mentre nei paesi NATO esso è pari mediamente al 5,2 per cento e in quelli aderenti al Patto di Varsavia si aggira sul 15,2 per cento.

Il relatore prosegue quindi la sua esposizione chiarendo che in realtà le spese direttamente riferite alle esigenze delle tre Forze armate

ammontano a 16.970 miliardi (di cui 5.465 per l'ammodernamento, 4.683 per l'addestramento e la manutenzione dei materiali, 6.823 per il personale).

Ovviamente quelle per l'ammodernamento rappresentano la componente più qualificante del bilancio, essendo destinate a sviluppare le capacità difensive dell'apparato militare: esse sono peraltro ancora ferme ad un livello che non può certo considerarsi soddisfacente; analoga considerazione può farsi per ciò che concerne le spese per la manutenzione e l'addestramento che, in mancanza di adeguati incrementi, si traducono di fatto in una minore efficienza delle nostre Forze armate.

Per quanto riguarda poi il personale, occorre fare riferimento all'aumento in termini reali rispetto alle previsioni assestate 1987, avuto, ovviamente, riguardo ai provvedimenti legislativi in corso ed alle legittime attese degli interessati (che, d'altronde, hanno incontrato sensibilità e disponibilità da parte delle forze politiche).

Il relatore Poli passa quindi a trattare taluni aspetti concernenti il modello di difesa.

Affema innanzi tutto che la «doppia opzione zero» ha ovviamente una importanza fondamentale in vista del raggiungimento dell'auspicabile obiettivo del disarmo nucleare. Essa, tuttavia pone taluni interrogativi ai quali occorrerà rispondere evidenziando l'esigenza per l'Occidente di potenziare l'apparato militare convenzionale che - come è noto - è attualmente squilibrato a vantaggio di quello analogo delle forze del Patto di Varsavia.

Quanto al personale, dopo aver evidenziato alcuni dati contabili riferiti alla spesa complessivamente prevista, fa presente che in tale settore occorrerà un particolare impegno da parte del Governo e del Parlamento, proprio per migliorare la condizione generale di vita dei militari di leva e per assicurare a quelli in servizio permanente un trattamento retributivo adeguato all'impegno ed alle peculiarità dello *status* militare.

In ordine all'addestramento, osservato che le risorse concernenti tale delicato settore (pari a circa 857 miliardi) sono rimaste praticamente costanti (in termini monetari) rispetto al 1987, il relatore rileva che i predetti stanziamenti si trovano ben al di sotto dei

limiti minimi necessari per assicurare quella professionalità senza la quale lo strumento militare rischia l'inefficienza.

Per ciò che concerne le infrastrutture, ricorda che era stato già programmato (nell'esercizio precedente) un progetto volto a dare almeno una parziale risposta a talune situazioni insostenibili che si riscontrano nelle caserme. Il mancato rifinanziamento del programma e la decadenza di importanti progetti di legge presso l'altro ramo del Parlamento costituirebbero un arretramento deprecabile se non fossero assicurati adeguati interventi in tale settore. Occorrono quindi specifiche misure legislative per ammodernare il patrimonio immobiliare militare (in gran parte obsoleto) e per varare un programma di costruzione di nuove infrastrutture e di poligoni di tiro interrati.

Quanto ai materiali, fa presente, tra l'altro, che le spese per il loro ammodernamento ammontano a circa 3.900 miliardi; con queste limitate risorse ciascuna forza armata dovrà cercare di provvedere ad attuare i programmi già impostati di rinnovamento tecnologico e di ammodernamento dei mezzi militari.

Vi è poi tutto un settore particolare - per certi versi quasi extra istituzionale - ove ha luogo un concorso delle Forze armate in attività non propriamente militari: basti pensare alle funzioni svolte dalle Capitanerie di porto, alla Forza di pronto intervento (FOPI) per compiti di protezione civile, alle attività di difesa del suolo, agli interventi ausiliari in materia di ordine pubblico, al rifornimento idrico assicurato dalla Marina militare alle isole minori, al concorso del Genio per il ripristino della viabilità e per il supporto alle Ferrovie dello Stato, al servizio cartografico ed idrografico, a quello meteorologico e di telerilevamento, al supporto, infine, in attività di controllo del traffico aereo.

Dopo aver quindi evidenziato la spesa prevista in particolare per l'Arma dei carabinieri (3.583 miliardi), il relatore Poli richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità che vengano al più presto approvate particolari misure legislative volte a ridurre da 9 a 4 anni il periodo richiesto per il passaggio in servizio continuativo dei militari dell'Arma e di quelli della Guardia di finanza e per

facilitare l'accesso degli appuntati al grado di vice brigadiere.

Sarà inoltre necessario - avverte il relatore Poli - rifinanziare la legge n. 16 del 1985 al fine di assicurare la completa attuazione del programma straordinario di interventi intesi ad ammodernare ed a costruire nuove sedi di servizio per l'Arma (attualmente, per il triennio 1988-1990, lo stanziamento disponibile è pari soltanto a 900 miliardi circa).

Avviandosi alla conclusione, il relatore pone in evidenza come il bilancio della Difesa, pur attestandosi su incrementi a volte superiori a quelli indicati negli stati di previsione di altri Ministeri (e pur costituendo forse il massimo sforzo finanziario nell'attuale quadro economico), risulta essere caratterizzato ancora da una decelerazione degli investimenti, da un preoccupante calo in termini reali delle spese per l'addestramento e per il sostegno logistico, da una mancanza di un quadro normativo di carattere generale nell'ambito del quale ricomprendere organicamente tutte le esigenze proprie del personale, non solo in termini retributivi, ma soprattutto in termini di *status* giuridico e di avanzamento.

Da siffatta situazione derivano difficoltà che non possono essere sottovalutate: in particolare, (come già evidenziato) il settore del potenziamento e dell'ammodernamento delle infrastrutture continua ad essere trascurato, non potendo contare su quei finanziamenti che sarebbero necessari; i relativi programmi - che non possono essere finanziati con le assegnazioni ordinarie - non solo corrispondono ad esigenze primarie della difesa, ma si riferiscono altresì ad interessi più ampi, quali quelli delle comunità locali sulle quali grava il peso delle servitù militari.

Dopo aver pertanto auspicato un adeguato incremento delle risorse finanziarie per tali

comparti, il relatore conclude osservando che in realtà la spesa per la difesa comporta notevoli «ricadute» per la comunità nazionale: essa, infatti, oltre a garantire la sicurezza dello Stato, contribuisce alla formazione del cittadino attraverso il servizio di leva ed alla tutela del territorio in termini di protezione civile; le pur limitate risorse disponibili hanno conseguentemente un elevato contenuto sociale ed economico e rappresentano sempre un elemento qualificante nell'ambito del bilancio complessivo dello Stato. Chiede pertanto che la Commissione si esprima favorevolmente sui provvedimenti in esame.

Il senatore Giacchè, anche in riferimento alla dichiarazioni rese ieri dal sottosegretario Gorgoni (in sede di esame del disegno di legge n. 448), invita il Governo a fornire precise risposte in ordine alle garanzie di reperimento dei fondi per la nuova disciplina delle servitù militari; in particolare, non sembra avere alcun significato il riferimento che ieri ebbe a fare il rappresentante del Governo al comma 6 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria nell'ambito del quale - a suo avviso - si poteva ricercare una possibile soluzione.

I senatori Strik Lievers e Boldrini lamentano che il Ministro della difesa non abbia ancora presentato la «nota aggiuntiva» al bilancio della Difesa (conformemente ad una prassi ormai costante) e si chiedono se ciò significhi che il Governo non intenda fornire alle Camere tale documento integrativo del bilancio in esame.

Il sottosegretario Gorgoni prende atto delle richieste e si riserva di far pervenire alla Commissione delucidazioni in merito.

L'ulteriore esame dei provvedimenti in titolo viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,25.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

9ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Colombo.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (Tab 1)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1988 (Tab. 4)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1988 (Tab. 18) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sulla Tabella 4 il senatore Dell'Osso.

Dà preliminarmente conto dei dati relativi allo stato di previsione per la spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, dai quali emerge, rispetto al bilancio in corso di assestamento per il 1987, una variazione in aumento per il 1988 delle spese di 3.238.747 milioni, di cui 1.168,4 milioni per la parte corrente e 3. 237.578,6 milioni per il conto capitale.

Nell'illustrare analiticamente le variazioni alle previsioni sia per la spesa corrente che per

il conto capitale, si sofferma in particolare sulle spese per il funzionamento del Nucleo di valutazione ed investimenti, che registrano un incremento di 278 milioni di lire, mentre l'onere relativo ai nuovi trattamenti economici dei dirigenti e delle categorie equiparate, già a carico del capitolo 6860 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, fa segnare un aumento di 801 milioni. Per quanto poi riguarda le spese per i trasferimenti, fa presente che il contributo annuo all'ISPE è pari a 6 miliardi, il contributo all'ISCO ammonta a 5,5 miliardi, mentre quello al CIRIEC è pari a 150 milioni.

Dopo aver sottolineato che la parte corrente dello stato di previsione del Ministero del bilancio presenta dimensioni sostanzialmente modeste, in linea con una struttura essenzialmente destinata ad assolvere compiti di indirizzo e coordinamento, il relatore rimarca il ruolo assai più importante assolto dal Ministero del bilancio per quanto riguarda le spese in conto capitale. In particolare in materia di trasferimenti sono da ricordare gli interventi nel settore sanitario, i finanziamenti dei progetti delle regioni colpite dai terremoti e i fondi FIO. Da rilevare anche lo stato del fondo per i finanziamenti dei programmi regionali di sviluppo, comprensivi degli interventi programmati in agricoltura, ai sensi della legge n. 752 del 1986: si tratta di un fondo incrementato dalla «finanziaria 1988» per 5,6 miliardi, per quanto riguarda la quota libera da vincoli di destinazione, e per 169 miliardi, per lo sviluppo della montagna.

Quanto poi al fondo sanitario nazionale, la competenza è di 1.800 miliardi, con un incremento di 120 miliardi sulle previsioni assestate 1987: alla luce dell'entità dei residui occorre concludere che anche in tale settore i trasferimenti risentono della vischiosità delle procedure.

Il relatore, dopo aver poi ricordato i contributi alle Regioni e alle Province autonome per la realizzazione di opere idrauliche e vie

navigabili, il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui quindicennali di miglioramento fondiario, il fondo per il finanziamento degli interventi nel campo della forestazione produttiva, il fondo per il finanziamento dello sviluppo della Basilicata e Campania nonché quello per gli investimenti e occupazione di competenza regionale, si sofferma sulla categoria delle somme non attribuibili, illustrando gli stanziamenti relativi ai terremotati e agli investimenti e occupazione 1986 e 1988: dagli elementi prospettati emerge inequivocabilmente che le spese in conto capitale vengono sostanzialmente impostate come competenza nello stato di previsione del Ministero del bilancio, per poi in sostanza essere trasferite a soggetti diversi.

Nel rilevare poi come sia stata data attuazione per la prima volta alla normativa in materia di riserva in favore del Mezzogiorno per le spese in conto capitale, fornendo peraltro il dettaglio dei capitoli interessati e delle relative quote, il relatore intende richiamare l'attenzione della Commissione sulla relazione sull'attività del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, richiesta sulla base della legge n. 878 del 1986, che ha riformato profondamente l'assetto e l'operatività del Nucleo perseguendo un disegno di potenziamento della trasparenza decisionale ed attuativa degli investimenti pubblici ed introducendo un principio di strutturazione e determinazione delle spese di investimento. Grazie al quadro analitico di informazione di cui il Parlamento è ora in possesso, è possibile disporre di una base preziosa per verificare sia l'operatività di questo organismo sia più in generale le linee di attuazione delle politiche di investimento volute dal legislatore.

In definitiva, sulla base anche del fatto che emergono segnali di rilevante novità dal punto di vista della strumentazione conoscitiva e contabile a disposizione delle Camere, si può affermare che ci si è incamminati sulla strada di una più consapevole politica di programmazione degli investimenti pubblici, di cui il fulcro, sotto il profilo degli indirizzi e dei pareri di coordinamento, dovrebbe essere costituito dal Ministero del bilancio: pertanto egli propone una pronuncia di carattere favorevole sulla tabella in esame.

Il presidente Andreatta ricorda che, secondo le intese raggiunte nell'Ufficio di Presidenza svoltosi prima dell'inizio della Commissione, la discussione su tutte le tabelle di competenza si svolgerà nella prossima settimana. Sottolinea comunque l'utilità che fin da ora vengano avanzate richieste di specifici chiarimenti, al fine di favorire la possibilità di una replica da parte del Ministro la più ampia ed informata possibile.

Il senatore Bollini ritiene importante che la Commissione possa ricevere elementi di informazione più dettagliati sullo stato di attuazione dei progetti finanziati attraverso il meccanismo del FIO, al fine di comprendere quale sia il grado di reale immediata eseguibilità dei predetti progetti.

Il presidente Andreatta, dal canto suo, collegandosi alle considerazioni svolte dal relatore senatore Dell'Osso, chiede di conoscere quali siano i criteri in base ai quali la riserva di investimenti per il Mezzogiorno è stata applicata solo ad alcuni capitoli del conto capitale. Fa poi presente al ministro Colombo che appare necessario che la Commissione pervenga in possesso al più presto, e comunque prima dell'inizio della discussione generale sulla Tabella 4, dell'allegato alla relazione previsionale e programmatica relativo alle leggi pluriennali di spesa. Fa presente altresì che la mancanza di tale allegato è stata immediatamente segnalata dalla Presidenza del Senato al Ministero: il ritardo nella presentazione sembra da attribuirsi a motivi di carattere essenzialmente tecnico.

Infine, ad avviso del Presidente, è estremamente opportuno che il Ministro del bilancio si soffermi in particolare sulle questioni relative alla coerenza tra compiti affidati al Ministero e relativa strutturazione amministrativa.

Il ministro Colombo, svolgendo alcune considerazioni di carattere preliminare, osserva che, attraverso il coacervo di competenze via via attribuite dal legislatore al CIPE, in realtà le funzioni di coordinamento assegnate al Ministero del bilancio appaiono soltanto enunciate mentre i poteri di decisione e di indirizzo rimangono tutti nelle amministrazioni settorialmente competenti. Queste considerazioni potrebbero aprire il campo per una riflessione complessiva sul ruolo del Ministero del bilan-

cio, ruolo che in passato, soprattutto in connessione con la responsabilità politica di figure di grande prestigio intellettuale, seppe assolvere effettivamente ad una funzione di indirizzo e coordinamento delle politiche economiche, funzione che sembra essersi in qualche misura affievolita in questi ultimi anni.

In effetti il ruolo del Ministero è venuto configurandosi come una sorta di stazione di smistamento per decisioni prese da altri; si tratta allora di riconsiderare complessivamente questo ruolo ed in questa ottica collocare anche il tema di una coerente strutturazione amministrativa.

Sempre il senatore Bollini pone al ministro Colombo il problema di una complessiva revisione delle tecniche di redazione dei documenti economico-finanziari, tra i quali la preannunciata relazione sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali, tecniche che appaiono ispirate a preoccupazioni meramente burocratiche e quindi di scarso interesse per il lavoro del Parlamento.

Inoltre chiede se è possibile ottenere elementi di informazione integrativi sullo specifico tema dello stato di attuazione degli investimenti nel Mezzogiorno.

Sul problema delle tecniche di redazione dei documenti economico-finanziari si sofferma anche il Presidente, convenendo sull'esigenza di un riesame complessivo di queste tecniche, volto a fornire al Parlamento documenti più semplici e leggibili. Sempre il presidente Andreatta si chiede se non sia giunto il momento di riconsiderare la stessa idea che era alla base della costituzione del Nucleo di valutazione degli investimenti.

Il ministro Colombo sottolinea che una impostazione che punta alla indiscriminata proliferazione di relazioni da trasmettere al Parlamento sulle materie più disparate finisce col produrre risultati esattamente opposti a quelli desiderati. Al riguardo rileva che in queste relazioni dovrebbe sempre emergere in via prioritaria il profilo politico-valutativo e non la mera collazione di dati finanziari e contabili giacenti presso le Amministrazioni.

Per quanto riguarda gli investimenti nel Mezzogiorno, in via preliminare, osserva che il

problema sta nel rimuovere le cause che contraggono fortemente le capacità di spesa per cassa.

Concludendo, assicura che sarà sua cura riflettere su tutte le questioni avanzate, consapevole che esse in realtà richiamano tutta la problematica politica ed istituzionale che ruota intorno alla storia e all'evoluzione del Ministero del bilancio.

Il presidente Andreatta avverte che il seguito dell'esame della Tabella n. 4 è rinviato alla prossima settimana.

PROPOSTA DI RICHIESTA DI ELEMENTI INFORMATIVI ALLA CORTE DEI CONTI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 133 DEL REGOLAMENTO

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, svoltasi in mattinata, ha convenuto sull'utilità di sottoporre alla Commissione plenaria una richiesta di elementi informativi alla Corte dei conti, centrata sul problema metodologico della copertura della legge finanziaria, nel contesto dell'articolo 81, terzo e quarto comma della Costituzione, e delle norme, sempre in materia di copertura, contenute nella legge n. 4689 del 1978.

Non essendovi osservazioni, il Presidente fa presente che la questione sarà affrontata nella seduta pomeridiana, previa opportuna integrazione dell'ordine del giorno.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Andreatta avverte che l'ordine del giorno, già diramato per la seduta pomeridiana, convocata per oggi, giovedì 8 ottobre, alle ore 16, viene integrato con il seguente nuovo punto: Procedure informative. Esame di richiesta di elementi informativi alla Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 11,55.

10ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i Ministri delle finanze Gava e delle partecipazioni statali Granelli nonché il sottosegretario di Stato alle finanze Merolli.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (Tab. 1)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1988 (Tab. 4)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1988 (Tab. 18) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione in ordine alla Tabella 18 il relatore Cortese.

Illustra le cifre globali dello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, pari a 149.604,8 miliardi, di cui 8.104,8 miliardi per spese correnti e 141.500 miliardi per spese in conto capitale. Nel fornire poi il dettaglio delle singole categorie, fa rilevare come le spese di parte corrente si riferiscano essenzialmente a quelle per il personale in attività di servizio ed in quiescenza nonché agli oneri per l'affitto delle sedi del Ministero, oltre alle spese per l'ordinaria amministrazione.

Quanto poi alle quote in conto capitale, esse riguardano l'integrazione del fondo di dotazione dell'ENI per il bacino carbonifero del SULCIS, le erogazioni al Comitato di liquidazione EAGAT e i trasferimenti al fondo di dotazione dell'EFIM per l'aumento del capitale alla Società «Risanamento Agro Industriale Zuccheri - RIBS S.p.A.».

Da tali indicazioni - rileva il relatore - si evince come rimangano irrisolti taluni proble-

mi di carattere strutturale del bilancio delle Partecipazioni statali, inidoneo a mettere in luce la funzione di carattere economico che il Dicastero esercita. Si tratta di un bilancio che evidenzia le note carenze di personale e che pone, anche sotto questo versante, il delicato problema dell'approntamento di quelle strutture che permettano la realizzazione in Italia di un'efficace opera di coordinamento, propulsione e impulso di tutta l'attività del settore delle partecipazioni statali che, notoriamente, detengono una quota rilevante dell'assetto economico complessivo del Paese.

Nel ricordare poi le appostazioni in fondo globale del disegno di legge finanziaria in merito alle partecipazioni statali, anche in relazione a particolari situazioni di crisi, fa presente che non si tratta tuttavia di una nuova finalizzazione bensì di uno slittamento di un accantonamento in essere già del bilancio triennale in vigore, utilizzato parzialmente per un provvedimento riguardante l'EFIM: sull'argomento dell'utilizzazione dell'accantonamento di fondo globale, sarebbe utile che il Governo fornisca fin d'ora informazioni precise al riguardo.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver ricordato che la Commissione ha di recente concluso una indagine sull'assetto del sistema delle partecipazioni statali, pervenendo a conclusioni precise in ordine ai tre punti dei poteri spettanti all'autorità politica, della struttura del sistema e dei controlli, dà conto dei dati riportati nella Relazione previsionale e programmatica per la parte relativa agli investimenti delle partecipazioni statali, dati dai quali il 32 per cento degli investimenti nazionali territorialmente localizzabili risulta convogliato verso il Meridione.

Il presidente Andreatta avverte che, secondo le intese intervenute stamane nell'Ufficio di Presidenza, la discussione sulle tabelle di competenza (e quindi anche sulla Tabella n. 18) si svolgerà nella prossima settimana; tuttavia può essere utile avanzare in via preliminare alcuni quesiti al Ministro, in modo da rendere più proficua sia la discussione che la replica.

Il senatore Vignola preannuncia che intende soffermarsi, in sede di dibattito, sul problema delle dismissioni, della riorganizzazione degli

enti di gestione e dell'assetto proprietario di Mediobanca. Chiede che al riguardo il Ministro fornisca ulteriori elementi di informazione.

Il senatore Bollini, a sua volta, invita il Ministro, ove possibile, a predisporre più dettagliate informazioni sul problema degli investimenti nel Mezzogiorno delle imprese pubbliche.

Il relatore, senatore Cortese, chiede che siano fornite informazioni aggiornate sulla situazione dell'ENICHEM.

Il ministro Granelli fa osservare che alcuni di questi temi sono in parte affrontati anche nella relazione sui programmi delle partecipazioni statali, allegata alla Relazione previsionale e programmatica; si riserva comunque di fornire ulteriori chiarimenti sulle questioni testè avanzate, nel quadro delle linee di intervento delineate dalla predetta relazione.

Dopo brevi parole di ringraziamento rivolte dal Presidente al relatore sulla Tabella 18, senatore Cortese, si passa alla relazione sullo stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).

Ha quindi la parola il relatore sulla Tabella 1, senatore Forte, il quale fa presente preliminarmente che le previsioni di entrata per il 1987, sono naturalmente al netto delle misure fiscali di recente deliberate dal Governo che servono in buona sostanza a finanziare o riduzioni di tributi (IRPEF) o contributi (la cosiddetta «tassa sulla salute»). Dopo aver quindi ricordato che nel valutare la legislazione fiscale e parafiscale in vigore al 30 settembre 1987 occorre tenere presente che i provvedimenti successivi all'agosto 1987 hanno influito positivamente sul gettito dell'anno, ma negativamente su quello che si prevede, senza nuovi mutamenti di legislazione, per il 1988, l'oratore sottolinea che occorre partire da questo dato per un corretto apprezzamento in merito alla previsione di aumento delle entrate complessive dell'8,1 per cento, nonché delle entrate tributarie erariali del 9 per cento nel 1988 rispetto al dato assestato relativo al 1987, inclusi anche i provvedimenti di reperimento di gettito già emanati al settembre 1987.

Dopo aver richiamato i dati forniti dalla Relazione previsionale e programmatica sull'aumento del 2,8 per cento in termini reali del PIL e del 4,65 per cento del tasso di inflazione

(al netto degli effetti dell'aumento dell'IVA), sottolinea una previsione di aumento per le entrate tributarie globali di un 1,4 per cento in più dell'aumento del PIL, aumento da considerarsi ragguardevole pure in presenza del dispiegarsi degli effetti della draga fiscale, anche tenuto conto che uno 0,9 per cento delle entrate erariali viene a mancare per effetto dell'aumento delle tre ritenute IRPEG, ILOR e imposta sostitutiva, deliberate per il 1987. Se si aggiungono tali cifre, il tasso di crescita delle entrate tributarie sarebbe del 10 per cento e l'elasticità implicita rispetto al PIL dell'1,31 per cento. Dopo aver quindi fatto presente che solo il 50 per cento delle imposte dirette (che costituiscono globalmente il 72 per cento dei cespiti di entrata) ha una progressività vera e propria oppure indiretta mediante detrazioni oppure mediata, fa presente che per le imposte indirette l'elasticità naturale è pari a metà di quella ipotizzata per il complesso delle entrate tributarie nelle previsioni.

Dopo essersi soffermato su alcuni aspetti del decreto fiscale adottato a settembre dal Governo, sottolinea che la crescita del comparto delle imposte dirette, di poco superiore a quella del PIL, si concentra nell'IRPEF che nel sistema italiano è il solo tributo veramente progressivo al reddito, per il quale, a legislazione invariata, è previsto un maggior introito di circa 9.000 miliardi, ma che dovrebbero scendere a circa 5.000 miliardi per effetto delle misure di sgravio da adottare per il 1988. Dopo aver sottolineato che risulta difficile calcolare l'effetto «definitivo» sul gettito delle misure preannunciate dal Governo per la correzione della curva IRPEF, anche in considerazione delle modalità di versamento degli acconti, osserva che se la correzione si concentrasse tutta sulle trattenute sul lavoro dipendente la perdita di gettito per il 1988, pari a circa 4.000 miliardi, comporterebbe, rispetto alle attuali previsioni, una riduzione del maggior gettito da 6.500 a 2.500 miliardi, data l'ipotesi di crescita delle retribuzioni lorde unitarie del 5 per cento.

L'aumento del 16 per cento delle ritenute sui compensi per lavoro autonomo appare poi assai elevato, implicando una dinamica della materia tassabile superiore di un punto a

quella assunta per i profitti, salvo che non si sia previsto un recupero mediante una intensificazione della lotta alla evasione. La previsione di aumento circa l'autotassazione appare poi in linea con l'ipotesi assunta per la dinamica delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente, pur riflettendo la dinamica del reddito complessivo dell'anno precedente.

Passando ad esaminare l'imposta sui profitti delle persone giuridiche, fa osservare che la previsione si fonda, oltre che sulla ricordata diminuzione del gettito dovuta alla miglioramento dell'acconto per il 1987, sulla ipotesi di incremento dei profitti del 15 per cento. Dopo aver poi ricordato che una immediata entrata in vigore della normativa sulla rivalutazione dei cespiti patrimoniali delle imprese, inclusa fra le misure di accompagnamento della manovra contenuta nella legge finanziaria, dovrebbe fornire nel 1988 ben 3.000 miliardi aggiuntivi, fa presente che la previsione in diminuzione per il gettito dell'imposta sostitutiva dovrebbe essere compensata ampiamente dalle misure di accompagnamento alla legge finanziaria.

Passando poi ad esaminare la tassazione indiretta, osserva che la previsione di incremento dell'IVA, pur in linea con l'aumento previsto della domanda interna, può implicare uno sforzo di miglioramento degli accertamenti, sottolineando poi come la maggiorazione dell'IVA dovrebbe comportare un aumento di ben 3.000 miliardi, portando così il gettito di questo tributo, dopo le misure di accompagnamento, a 54.000 miliardi, con una crescita del 20 per cento rispetto al dato di gettito del 1987.

Esaminato dettagliatamente il comparto delle imposte indirette specifiche, rispetto alle quali spicca il rilevante aumento di gettito per l'imposta di bollo, osserva che la previsione complessiva di entrata tributaria stabilita in 238.000 miliardi, con una crescita del 9 per cento rispetto al 1987, comporta una contenuta ma non trascurabile variazione in aumento della pressione tributaria che sale dal 22,47 al 22,9 del PIL. Va peraltro osservato che la crescita vera della pressione tributaria si avrà con l'attuazione delle misure di accompagnamento della legge finanziaria che implicano un saldo netto a favore del fisco di 9.000 miliardi,

anche se tale dato va esaminato alla luce della ipotesi di riduzione della pressione contributiva per il settore industriale, ove l'aliquota dei contributi sanitari scendendo di un punto percentuale, dovrebbe effettuare una parziale compensazione di questo maggior prelievo, ma l'effetto netto si cifrerebbe sempre in 6.000 miliardi di maggiori entrate.

Va però ribadito che senza questa crescita della pressione complessiva fiscale e parafiscale, il disavanzo, già pervenuto a quasi 110.000 miliardi, arriverebbe oltre i 115.000. Di conseguenza il giudizio sulla parte delle entrate non tributarie non può che essere accompagnato da estrema cautela e dalla considerazione che sarebbe inaccettabile un ricorso al mercato superiore a quello già alto, qui ipotizzato. Avviandosi alla conclusione, l'oratore sottolinea la necessità che vengano tempestivamente adottati, quei provvedimenti che si sono previsti, nella manovra di accompagnamento, onde contenere il disavanzo.

Il presidente Andreatta, analogamente a quanto suggerito al termine delle relazioni relative alle altre Tabelle di competenza, invita i Commissari ad avanzare in via preliminare eventuali richieste di informazioni, in modo da permettere al Ministro di predisporre, se necessario, gli opportuni approfondimenti anche di ordine tecnico-amministrativo.

Il senatore Riva, espresse parole di apprezzamento per la relazione del senatore Forte, fa osservare che la mancanza di una discussione preliminare in Parlamento sul quadro macroeconomico entro cui si colloca la manovra di bilancio 1988, rende altamente opinabili le previsioni generali sulle quali si fondano i calcoli del relatore nonché quelli sottostanti alla stessa Tabella 1. Ciò conferma la correttezza dell'impostazione di metodo individuata nelle risoluzioni del giugno 1986 da parte delle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento.

Inoltre l'oratore, su di un piano più squisitamente politico, chiede di conoscere con quali procedure il Governo pensa di fare entrare in vigore i provvedimenti di accompagnamento, visto che le Camere saranno impegnate fino al 31 dicembre nella «sessione» di bilancio. Al riguardo si chiede se il Governo non abbia già deciso di adottare le misure con decreto-legge.

Il ministro Gava precisa subito che il Governo ritiene essenziale che le misure siano adottate entro il 31 dicembre; ove ciò non avvenga il Governo si riserva di valutare la situazione.

Il presidente Andreatta sottolinea che, tenuto conto della natura delle norme fiscali di accompagnamento al disegno di legge finanziaria (modifica di aliquote di assetti fiscali in vigore), queste misure potrebbero essere senz'altro inserite direttamente nella legge finanziaria. Il relatore sulla Tabella 1, senatore Forte, si associa a questa indicazione, osservando che è oltremodo opportuno evitare che la manovra si disperda su più canali ma venga invece ricondotta ad unità nella stessa legge finanziaria, soprattutto per quello che riguarda le variazioni di aliquote.

Il senatore Riva richiamandosi alle impostazioni di metodo emerse in questi anni in fase di applicazione della legge n. 468, osserva che possono essere correttamente collocate in legge finanziaria unicamente misure che variano le aliquote di figure impositive già in atto.

Il ministro Gava ritiene valida l'impostazione fornita dal presidente Andreatta circa l'opportunità di inserire in legge finanziaria le misure di carattere fiscale.

Anche il senatore Abis si associa a questa impostazione, rilevando che tutte le questioni affrontate nelle risoluzioni del giugno 1986 possono essere opportunamente riesaminate.

Il senatore Riva ribadisce che in legge finanziaria possono trovare collocazione solo misure volte a modificare aliquote di tributi in vigore.

Il presidente Andreatta fa presente altresì al ministro Gava che, sulla base delle indicazioni emerse anche nell'Ufficio di Presidenza della Commissione svoltosi in mattinata, è opportuno che egli si prepari a fornire anche un quadro di informazioni più esauriente e puntuale sul problema delle misure organizzative che si intendono assumere per combattere l'evasione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ESAME DI RICHIESTA DI ELEMENTI INFORMATIVI
ALLA CORTE DEI CONTI, AI SENSI DELL'ARTICOLO
133 DEL REGOLAMENTO*

Il presidente Andreatta riferisce alla Commissione sulla proposta di richiedere elementi informativi alla Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento, sul problema metodologico della copertura della legge finanziaria, alla luce delle disposizioni di cui ai commi terzo e quarto dell'articolo 81 della Costituzione nonché delle norme, sempre in materia di copertura, contenute nella legge n. 468 del 1978.

Il Presidente ricorda che questo tema fu oggetto di approfondito esame nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta dalla 5ª Commissione nel corso della VIII legislatura, relativa ai problemi applicativi della predetta legge n. 468. Le conclusioni dell'indagine collocarono decisamente la legge finanziaria nell'ambito di applicazione del comma quarto dell'articolo 81 della Costituzione, nonché dell'articolo 4, ottavo comma, della citata legge n. 468. E questa impostazione vale per tutti gli elementi normativi presenti nella finanziaria, sia nell'articolato, sia nelle Tabelle allegate.

Questa tematica, di ordine metodologico, relativa al rapporto che esiste tra la cornice costituzionale e le funzioni di spesa e di coodeterminazione (con la legge di bilancio) degli equilibri finanziari, affidate alla legge finanziaria dal sistema della legge n. 468, appare ancora alla ricerca di un assetto interpretativo convincente. Pertanto, conclude il presidente Andreatta, è opportuno, anche in vista delle ulteriori riflessioni che la Commissione bilancio intenderà sviluppare su questi problemi, acquisire preventivamente una nuova messa a fuoco su questa complessa materia da parte della Corte dei conti.

Non essendovi osservazioni, il Presidente avverte che chiederà al Presidente del Senato di invitare la Corte dei conti a fornire elementi informativi sulla tematica prima indicata.

La seduta termina alle ore 17,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

13^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)****«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1)
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 (Tab. 2)
 - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 (Tab. 3)
- (Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Marniga riferisce sulla tabella 2, riguardante lo stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1988.

Il relatore fa presente che quello riferito al Tesoro è lo stato di previsione della spesa di più ampia portata quantitativa, poichè assorbe una quota rilevantissima (oltre il 60 per cento) della spesa globale del bilancio statale; esso costituisce altresì il riferimento finanziario di importanti e significative poste di bilancio, quali, ad esempio, quella relativa alla spesa per rimborso prestiti e l'altra relativa agli accanto-

namenti dei fondi globali per i provvedimenti legislativi da approvare.

Procedendo per ordine nell'esame di questa tabella, occorre, osserva il relatore, in primo luogo, analizzare per grandi linee le grandezze relative alla competenza dell'anno; successivamente occorre considerare l'impatto di cassa della massa spendibile nell'anno stesso ed infine prendere in visione il quadro delle previsioni pluriennali.

Quanto al primo aspetto, riguardante le previsioni di competenza, nel complesso la spesa relativa al 1988 si attesta a circa 343.000 miliardi; di questa 239.000 miliardi circa sono imputati alla parte corrente, 52.000 miliardi circa alla parte capitale e circa 52.000 miliardi per il rimborso prestiti. Tali cifre rivelano che la crescita della spesa, rispetto all'anno precedente, risulta di circa un 10 per cento per la parte corrente, di un 10,5 per cento per la parte in conto capitale e di un 134 per cento per il rimborso prestiti. In altri termini, mentre l'evoluzione delle prime due poste si aggira intorno a valori non troppo lontani dai ritmi di crescita delle macrograndezze riferite al PIL e all'inflazione, le voci che coprono il rimborso di prestiti subiscono una crescita che ne raddoppia abbondantemente l'entità.

Passando ad analizzare specificamente le componenti interne delle suddette voci, sottolinea come i cospicui maggiori oneri dei rimborsi prestiti discendano da una maggiore spesa di 9.521 miliardi per rimborso di buoni poliennali del Tesoro, di 20.606 miliardi per annualità di rimborso dei certificati speciali di credito del Tesoro, e da una minore spesa per rimborso quote capitale di rate di ammortamento prestiti, per 271 miliardi.

La spesa corrente trova invece come componenti più rilevanti di crescita, le voci riferite agli interessi sui mutui (+ 7.889 miliardi), ad alcuni trasferimenti regionali (+ 2.706 miliardi), al fondo nazionale sanitario (+ 2.880 miliardi), oltre che al fondo globale di parte corrente che aumenta di 12.826 miliardi.

Sul fronte della spesa in conto capitale si registrano una crescita del fondo globale di quasi 460 miliardi ed una maggiore spesa netta per stanziamenti su leggi in vigore per circa 4.250 miliardi.

Quanto alla composizione della spesa, si rileva che quella di parte corrente è costituita, per il 43 per cento da trasferimenti correnti (102.976 miliardi, di cui oltre 49.000 relativi al fondo sanitario), per il 33 per cento da interessi passivi (prevalentemente relativi a titoli del debito pubblico), per il 6 per cento da spese per il personale in quiescenza e per lo 0,4 per cento per spese per il personale in servizio.

Nelle spese in conto capitale prevale la componente dei trasferimenti, pari a circa il 66 per cento.

Quanto, poi, alle previsioni di cassa, per esaminarne l'impatto è necessario accostare ai dati fin qui esaminati quelli riferiti ai residui passivi presunti: le due componenti sommate costituiscono, infatti, la massa spendibile, utile ai fini della determinazione delle previsioni di cassa.

Nel complesso, la consistenza dei residui passivi al 1° gennaio 1988 è valutata in 14.171 miliardi, di cui 8.681 miliardi di parte capitale. Si prevede, in sostanza, un calo, rispetto alla consistenza dei residui accertata al 1° gennaio 1987, di ben 32.389 miliardi.

A fronte della massa spendibile di 244.540 miliardi di spesa corrente, si danno autorizzazioni di pagamento per 239.000 miliardi, mentre si scontano autorizzazioni di pagamento pari a 51.018 miliardi, rispetto ad una massa spendibile di 60.073 miliardi, di parte capitale, con un coefficiente di realizzazione dell'85 per cento circa, rispetto a quello del 98 per cento, che caratterizza la spesa corrente.

Passando alle previsioni pluriennali, si nota che queste registrano un calo di oltre 22.000 miliardi nel 1989 rispetto ai 343.000 miliardi circa dell'anno precedente ed una ripresa, nel 1990, di oltre 50.000 miliardi. La componente che tuttavia esercita una influenza determinante su questo andamento è quella del rimborso prestiti, la quale passa dai 52.000 miliardi circa del 1988, ai 20.000 miliardi circa del 1989, ai 72.500 miliardi, ancora, del 1990. Le altre due componenti, viceversa, indicano una evoluzio-

ne meno irregolare: in particolare la spesa corrente cresce al ritmo di soli 630 miliardi nel 1989, rispetto ai 239.104 miliardi del 1988 e di circa 7.000 miliardi nel 1990 rispetto ai 239.732 miliardi dell'anno precedente. La spesa in conto capitale cresce, invece, di oltre 10.000 miliardi nel 1989, rispetto ai 51.393 del 1988, per poi ridiscendere nel 1990 a 54.107 miliardi (meno 7.000 miliardi).

Il relatore invita, infine, i commissari a rendere un rapporto favorevole sulla tabella 2 alla 5ª Commissione.

Si apre, quindi, il dibattito sui documenti di bilancio in esame.

Interviene sulla tabella 1, il senatore Cavazuti che sottolinea come risultino - a suo avviso - fortemente sottostimate le entrate del 1988 relative alla ritenuta sugli interessi dei titoli di Stato, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 556 del 1986 (la relativa stima ammonta, nella tabella 1, a 2.150 miliardi). L'oratore rileva, a tal proposito, come un'analisi realistica dei titoli pubblici in relazione alla loro scadenza, unita ad una previsione delle nuove emissioni lorde, del 1988, fa pensare invece ad un gettito, per l'imposta in questione, di circa 9.600 miliardi per il 1988 stesso.

Chiede, di conseguenza, al rappresentante del Ministero del tesoro di fornire adeguate spiegazioni riguardo a tale probabile (e forte) sottostima, le cui reali motivazioni dovrebbero essere portate a conoscenza del Parlamento.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi» (461)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Vengono illustrati, dai rispettivi proponenti, gli emendamenti al decreto-legge n. 391.

Il relatore De Cinque illustra l'emendamento 1.1, modificativo dell'articolo 1, con il quale

si tende a diminuire da «lire 32.384» a «lire 27.898» per cento chilogrammi l'imposizione sui gas di petrolio liquefatti, riducendo così l'incremento di imposta su tale prodotto e allineandone l'aumento a quello degli altri carburanti per autotrazione.

Il senatore Leonardi illustra l'emendamento 2.1 soppressivo del quinto comma dell'articolo 2, tendente cioè a cancellare dal decreto l'aumento dell'imposta sulle ricevute bancarie (in via subordinata al rigetto di tale proposta, il senatore Leonardi presenta l'emendamento 2.2 diretto a ridurre l'aumento in questione dalla quintuplicazione alla duplicazione dell'imposta). Ricollegandosi alle considerazioni svolte nella seduta antimeridiana di ieri, si sofferma a chiarire le diversità fra l'imposta sulle ricevute bancarie e l'imposta di bollo sulle cambiali, desumendone che la seconda diverrebbe ora inferiore alla prima (a parità di obbligazione tassata). In proposito, non ritiene giustificato tale trattamento fiscale della ricevuta bancaria, posto che essa non è titolo di credito e non ha valore esecutivo. Rammenta inoltre il pregiudizio recato alle imprese per il fatto che i procedimenti meccanici impiantati per la trattazione fiscale delle ricevute bancarie, diverrebbero ora inutili; al tempo stesso, è da prevedersi un'ampia elusione fiscale come effetto dell'assai rilevante aumento dell'imposta.

Il senatore Beorchia illustra l'emendamento 3.1, diretto ad esentare dall'aumento dell'imposta previsto dall'articolo 3 i contratti conclusi dagli agenti di cambio nelle riunioni di Borsa. In proposito fa presente che a fronte della scarsa perdita di gettito fiscale, si deve considerare il vantaggio di creare una incentivazione alla concentrazione delle negoziazioni in Borsa, un obiettivo perseguito da anni e tuttora lontano dalla realizzazione, inteso soprattutto a garantire una maggiore trasparenza delle operazioni a vantaggio dei risparmiatori. Il senatore Beorchia illustra anche l'emendamento 3.2 con il quale - sempre a vantaggio dei risparmiatori - si stabilisce l'obbligo di indicare sui documenti dei contratti di Borsa se la negoziazione sia avvenuta o meno in Borsa o nel mercato ristretto, in relazione all'evidente utilità, per il risparmiatore, di avere tale informazione.

Il senatore Leonardi illustra l'emendamento 3.0.1, diretto ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 3, con il quale vengono definiti ai fini fiscali i contratti «pronti contro termine», unificando in questa categoria i contratti di Borsa con i quali, alla stessa data, vengono poste in essere tra i medesimi contraenti, limitatamente ai titoli a reddito fisso, un'operazione a pronti ed una contrapposta operazione a termine aventi per oggetto gli stessi titoli per un identico valore nominale. Con un successivo emendamento 3.0.2 vengono stabilite nuove aliquote di imposizione fiscale sui contratti «pronti contro termine»: il senatore Leonardi chiarisce che si tratta di un regime più aderente alla natura di questi contratti, mentre la loro definizione sarà assai utile ad evitare elusioni fiscali, che comportano peraltro anche rischi per gli operatori.

Il senatore Cavazzuti fa rilevare che la nuova proposta ora illustrata si riferisce al trattamento fiscale da riservare ai contratti «pronti contro termine» conclusi fra agenti di cambio o banchieri, lasciando indefinito il trattamento fiscale per gli altri operatori. Dopo interventi del senatore Ruffino e del presidente Berlanda, si conviene sulla necessità di una riformulazione globale della tabella delle tasse per i contratti di Borsa di cui alla legge 10 novembre 1954, n. 1079 (da ultimo modificata col decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953), in modo da includervi la categoria dei contratti «pronti contro termine».

Il senatore Leonardi illustra quindi due emendamenti diretti ad introdurre la definizione ai fini fiscali delle cambiali finanziarie, la determinazione dei soggetti che possono emetterle e la fissazione per questi strumenti finanziari di un nuovo regime fiscale. Il senatore Leonardi chiarisce che si tratta di ristrutturare meglio uno strumento finanziario che può essere di grande aiuto per la normale attività delle imprese, in quanto consente loro di provvedersi di mezzi finanziari al di fuori del circuito bancario. L'oratore rileva, conclusivamente, che tale innovazione (che stava per essere introdotta già in un provvedimento della fine del 1982) equiparerebbe le cambiali finanziarie alle accettazioni bancarie, data l'analogia dei due strumenti, e darebbe notevole tutela ai risparmiatori, con la limitazione a

determinati soggetti della abilitazione ad emetterle e con i previsti controlli della Banca d'Italia.

Il presidente Berlanda, dopo aver avvertito che gli emendamenti presentati questa mattina saranno immediatamente trasmessi alla 5ª Commissione per il parere, osserva che occorre fare distinzione fra quelli relativi al contratto «pronti contro termine», che per la loro natura possono essere introdotti nel decreto dopo l'articolo 3, e quelli inerenti alla cambiabile finanziaria, che hanno il carattere di una innovazione strutturale nel sistema finanziario e che pertanto più opportunamente dovrebbero essere collocati nel disegno di legge di conversione.

Il presidente Berlanda osserva inoltre che il carattere innovativo delle due proposte (quella per le cambiali finanziarie e quella per i contratti «pronti contro termine») non esclude affatto l'opportunità di esaminarle nella presente sede. Si tratta infatti di innovazioni da tempo richieste e per le quali è opportuno che la 6ª Commissione operi attivamente, stimolando il Governo a prendere decisioni conclusive in proposito. A tale riguardo osserva che gli emendamenti in questione riguardano sia la competenza del Ministero delle finanze che quella del Tesoro, rilevando che tuttavia appare più delicato e di maggiore rilievo l'impegno che sarà chiamato a svolgere il Ministero del tesoro in merito. Il Presidente avverte che sarà sua cura promuovere tale intervento.

Il senatore Brina illustra l'emendamento 4.1, soppressivo dell'articolo 4 e cioè tendente ad eliminare l'addizionale IVA che è stata introdotta con il decreto-legge in esame. Afferma in proposito (ricollegandosi alle considerazioni svolte nella seduta antimeridiana di ieri), che si tratta di una innovazione priva di giustificazioni, almeno in questa sede. Illustra inoltre l'emendamento 4.2, con il quale si propone un'agevolazione tecnica alle imprese per la registrazione contabile-fiscale (in connessione con l'uso dei registratori di cassa) unicamente a scopo di maggiore praticità per i contribuenti in dipendenza dalle difficoltà recate dalla introduzione dell'addizionale IVA. Illustra poi l'emendamento 4.3, aggiuntivo di un comma all'articolo 4, ineren-

te all'esercizio dell'opzione prevista in materia di contabilità semplificata dall'articolo 2 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853. Il presidente Berlanda, rilevando la scarsa attenzione di tale proposta con i temi trattati dal decreto-legge, suggerisce la sua ripresentazione in sede di esame del disegno di legge governativo che prima della fine dell'anno dovrà affrontare il problema della scadenza del regime di accertamento a *forfait* dell'IVA e dell'IRPEF.

Il senatore Santalco, illustrando, a sua volta, un emendamento tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 (4.0.1), fa presente che tale articolo aggiuntivo è composto di quattro commi: il primo comma dispone l'applicazione dell'aliquota IVA del 2 per cento per la somministrazione di alimenti e bevande, anche se le somministrazioni stesse sono eseguite sulla base di contratti di appalto; il secondo comma prevede che i versamenti effettuati dagli enti pubblici per l'esecuzione di corsi di formazione, aggiornamento, riqualificazione e riconversione del personale, non devono intendersi, agli effetti dell'IVA, quali corrispettivi di prestazioni di servizi, nè devono intendersi soggetti alla ritenuta d'acconto; il terzo comma stabilisce che non sono soggetti ad IVA i prestiti ed i distacchi di personale a fronte dei quali è versato solo il rimborso del relativo corso (la questione è di largo interesse e riguarda sia enti e pubbliche amministrazioni, sia imprese private); infine il quarto comma prevede, quanto alla disciplina dell'IVA per le linee di trasporto metropolitano, l'applicazione dell'aliquota del 2 per cento, oltre che per gli impianti fissi, anche per quelli mobili ed in particolare per il materiale rotabile.

Il senatore Ruffino illustra l'emendamento 5.1 (che presenta contestualmente) diretto ad aggiungere un comma all'articolo 5 nel quale si precisa che, se il versamento di cui al comma 2 risulta superiore a quello delle ritenute operate nel periodo di imposta cui l'acconto si riferisce, le aziende di credito hanno diritto, a loro scelta, di computare l'eccedenza in diminuzione dei versamenti di acconto del periodo di imposta successivo o di chiederne il rimborso in sede di dichiarazione del sostituto di imposta. Il senatore Ruffino fa

presente che si tratta di un argomento discusso da tempo e che dovrebbe ora trovare una definizione.

Il presidente Berlanda rileva la necessità di attendere, prima di passare alla votazione degli emendamenti, sia i pareri della 5^a Commissione, sia gli interventi del Ministero delle finanze e del Ministero del tesoro in ordine agli emendamenti oggi illustrati.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'esame dei documenti di bilancio riprenderà martedì alle ore 18, per concludersi entro la giornata di giovedì.

La seduta termina alle ore 11,50.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Melillo.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1988 (Tab. 7)

(Seguito esame e rinvio)

- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1988 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (Tab. 20)

(Esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Bompiani dà la parola al senatore Manzini, estensore designato alla redazione del rapporto sulla tabella nonché sulle disposizioni della legge finanziaria relative alla pubblica istruzione.

Il senatore Manzini, osservato preliminarmente che i termini ravvicinati a disposizione della Commissione per l'esame di un bilancio di notevole complessità non consentono un adeguato approfondimento dei capitoli di spesa della pubblica istruzione, rileva che nel bilancio dello Stato è naturalmente omesso

ogni riferimento alle spese erogate dagli enti locali per attività culturali, somme che invece hanno assunto una rilevante importanza. Illustra quindi un prospetto analitico di dati quantitativi, che pone a disposizione dei colleghi: da esso si ricava che l'Amministrazione della pubblica istruzione coinvolge circa 9 milioni di studenti ed oltre 800.000 docenti; ad essi bisogna aggiungere il personale non docente, circa un milione di studenti universitari e 50.000 docenti in istituzioni universitarie; complessivamente un quinto della popolazione italiana è dunque interessato da questa realtà.

Nella tabella 7 - prosegue l'oratore - viene in evidenza l'aumento, già segnalato del Ministro, concernente le spese correnti; di esse il 94 per cento è destinato al personale, soltanto 1.500 miliardi riguardano le spese di funzionamento e l'esigua percentuale del 3,6 è costituita da spese in conto capitale. Osservando l'andamento degli ultimi anni, si rileva un lento, ma progressivo, peggioramento nella destinazione delle risorse. Il relatore fornisce quindi precisi riferimenti in merito al rapporto alunni-insegnanti nei vari tipi di scuola ed al numero degli alunni per classe. Tali medie trascurano però le molteplici ragioni anche socio-culturali che determinano la distribuzione degli alunni e degli istituti. A suo avviso il problema non va posto facendo ricorso a limitazioni numeriche astratte, seppur indicative, in quanto questa problematica presenta svariate valenze.

In questi anni - egli afferma - si è seguita una politica che ha mirato innanzitutto ad aumentare il personale della scuola, mediante immissioni in sanatoria che hanno in qualche caso precluso l'ingresso alle più giovani leve. Questo tipo di reclutamento ha reso pressante il problema dell'aggiornamento del personale insegnante, come è emerso dalla stessa relazione del Ministro. Nel Paese è in atto una tendenza costantemente recessiva nell'andamento demografico; occorre utilizzare i prossi-

mi anni per ristabilire, non solo più equilibrate condizioni nel mercato del lavoro, ma anche per qualificare maggiormente la preparazione scolastica. Occorre fare ricorso ad un più corretto sistema di valutazione degli alunni nonché ad un più valido metodo di reclutamento e di progressione del personale insegnante ed assicurare altresì una più efficiente utilizzazione delle strutture. Opportuni incentivi possono essere introdotti per favorire una migliore offerta del servizio scolastico. L'oratore prosegue dichiarando di condividere il giudizio del Ministro sulla necessità di incrementare, anche modestamente, gli accantonamenti destinati a spese che possono determinare l'inversione di tendenza nel progressivo decadimento dell'istituzione scolastica. Segnalato il modesto ammontare dei residui, i quali complessivamente assommano allo 0,76 del totale delle spese correnti, precisa poi che nel campo dell'edilizia scolastica l'eventuale innalzamento dell'obbligo scolastico determinerà una problematica nuova a seconda che il prolungamento venga ad interessare la scuola media inferiore o la media superiore. Si avverte molte volte l'esigenza di un più stretto raccordo con le comunità locali come di una più tempestiva erogazione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti; nuovi istituti vanno collocati nelle località e nelle aree ove si manifesta realmente il bisogno di scolarità.

In merito all'università, il relatore osserva preliminarmente che il passaggio di questo settore dal Ministero della pubblica istruzione al costituendo Ministero dell'università e della ricerca scientifica deve essere accompagnato dal trasferimento dei connessi finanziamenti per evitare il determinarsi di disfunzioni. Giudica improprio che per le università libere non si preveda un apposito capitolo di spesa e manifesta qualche preoccupazione circa le loro prospettive finanziarie. Ravvisata l'esigenza di accordare maggiori finanziamenti alle attività sportive universitarie, si sofferma su di una specifica questione relativa allo *status* dei lettori di lingua straniera.

Proseguendo nello svolgimento della relazione, il senatore Manzini rileva come, a fronte di una elevata rigidità del bilancio, che non lascia spazi di manovra significativi, l'unica possibilità per recuperare una ragionevole

flessibilità risieda nel conferimento di autonomia alle singole università e alle singole unità scolastiche, pur nella piena consapevolezza dei profondi mutamenti ordinamentali che ciò implica. Anche l'applicazione dei nuovi programmi della scuola elementare è poi destinata a produrre conseguenze sul piano finanziario. Il relatore conclude infine sottolineando l'importanza della garanzia del diritto allo studio ad ogni livello di istruzione, quale presupposto di qualsiasi politica scolastica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il presidente Bompiani, dopo essersi associato ai rilievi espressi dal relatore circa la ristrettezza dei tempi concessi per l'esame dei documenti di bilancio, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 18,05.

Si passa quindi all'esame dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il presidente Bompiani prega il ministro Carraro di esporre le linee generali della politica di bilancio del Ministero per la parte relativa allo spettacolo ed allo sport, secondo la procedura invalsa nell'esame delle tabelle di competenza della Commissione.

Il ministro Carraro dichiara che gli stanziamenti previsti per lo spettacolo e relativi al 1988 recano alcuni adeguamenti rispetto ai fondi stanziati nell'esercizio 1987. La legge n. 163 del 1985, denominata comunemente legge sullo spettacolo, ha dimostrato qualche insufficienza nella sua attuazione: non si è verificato soprattutto l'atteso incremento degli spettatori. Particolarmente nel campo cinematografico, a fronte di un aumento degli spettatori, osservato nel 1986, e ad un incremento della produzione, l'anno in corso ha invece segnato un andamento recessivo. Le compagnie televisive hanno per contro riscosso un largo successo e occorre pertanto riflettere sulle cause di questa situazione.

Le categorie interessate richiedono che alla legge sullo spettacolo facciano seguito leggi di settore, per il cinema e per il teatro; si ascoltano indicazioni che reclamano la fine di ogni assistenzialismo, ma tuttavia, raccoman-

da il Ministro, è necessario usare una certa cautela in tale direzione. Elencati i vari tipi di intervento statale a favore del cinema, interventi che prescindono dalla qualità del prodotto, osserva che rimane come unico premio di qualità la facoltà di erogare 250 milioni per venti filmati annui. Non sempre gli spettatori premiano la qualità, ma non è facile pensare di ripartire i fondi pubblici sulla base di un criterio soggettivo, come quello qualitativo, anche se occorre pur compiere uno sforzo in tale prospettiva.

Il Ministero è impegnato inoltre a valorizzare altri settori, come quello della musica leggera, ove si è fatta preoccupante la dimensione assunta dalla riproduzione abusiva delle musicassette.

Preannunciando la presentazione in tempi brevi di opportune iniziative legislative, dedicate al cinema ed al teatro, il ministro Carraro conclude la propria esposizione rilevando come nel campo dello sport la normativa sul finanziamento degli impianti sportivi abbia incontrato una larga attuazione in vista dei prossimi campionati mondiali di calcio del 1990. Numerosissime sono risultate inoltre le istanze di finanziamento provenienti dai comuni e relative alla costruzione di impianti sportivi di base; la limitatezza dei fondi a disposizione (complessivamente si tratta di 1.400 miliardi) obbligherà però a molte rinunce; il Ministero informerà puntualmente il Parlamento circa i criteri cui si atterrà nell'esaminare le richieste di finanziamento agevolato e saranno eventualmente le Camere a valutare l'opportunità di prevedere maggiori stanziamenti.

Il presidente Bompiani dà quindi la parola ai commissari per la formulazione di eventuali quesiti.

Il senatore Nocchi, dopo aver chiesto indicazioni sulla posizione che si intende riconoscere alla danza nelle prospettate iniziative legislative, interroga il Ministro circa il ruolo a cui potrebbero essere chiamate le Regioni in sede di ripartizione dei contributi per la costruzione di impianti sportivi di base, nonchè le possibilità di offrire sostegno alle società sportive minori.

Il senatore Strehler, poi, invita il Ministro a chiarire meglio i principi ispiratori cui intende

attenersi: occorre respingere, a suo avviso, infatti, l'impostazione che emerge dalla nota introduttiva alla tabella che, in nome di una crociata contro l'assistenzialismo, sembra voler legittimare ad ogni costo il privato, il profitto, perfino l'uso privato di beni pubblici. In realtà - prosegue il senatore Strehler - è assurdo pretendere di imporre una logica puramente produttivistica ad enti destinati a produrre cultura; occorre invece che lo Stato continui a sostenere lo spettacolo, nella misura in cui esso è arte. In tale prospettiva, al ministro Carraro si pone la necessità di adottare scelte, anche impopolari, assumendosi quelle responsabilità che i suoi predecessori hanno sempre rifiutato. A tale proposito, il senatore Strehler ricorda talune cifre - a suo dire agghiaccianti - da cui emerge come a un notevolissimo aumento nel numero di compagnie teatrali sovvenzionate dallo Stato nel giro di poco tempo, non corrisponda affatto un analogo incremento delle rappresentazioni effettuate e degli spettatori. Il senatore Strehler conclude invitando il Ministro a esprimere i suoi intendimenti circa il fantomatico osservatorio dello spettacolo, organismo del tutto inutile, nonchè circa l'elefantiaco Consiglio nazionale dello spettacolo.

Il ministro Carraro risponde in primo luogo al senatore Nocchi che la materia della danza sarà ovviamente ricompresa nell'ordinamento della musica e, per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 65 del 1987 sugli impianti sportivi, garantisce l'assoluto impegno del Governo alla trasparenza e alla tempestiva informazione del Parlamento.

Quanto al ruolo delle Regioni, il Ministro ricorda come da precedenti non liete esperienze emerga il rischio che esso si riduca ad un intralcio, preclusivo del conseguimento degli obiettivi prefissati. La procedura prevista dalla citata legge n. 65, invece, ha dato l'occasione a ben 4.000 comuni di presentare i loro progetti nel giro di pochi mesi. In conclusione il ruolo di coordinamento delle Regioni, sicuramente opportuno, non deve ostacolare l'iter delle procedure.

Quanto alle società sportive dilettantistiche, il Ministro, nel dichiararsi d'accordo col senatore Nocchi, ricorda le iniziative già da tempo attivate dal Ministero al fine di risolvere

il principale problema che intralcia il funzionamento di tali società, costituito dalle complesse scritture contabili; tuttavia il Ministero delle finanze si è sempre opposto ad una loro semplificazione.

Il Ministro replica poi al senatore Strehler affermando come il criterio della produttività debba essere anche inteso in chiave artistica, come conseguimento del fine istituzionale da parte degli enti preposti a produrre cultura. Quanto poi all'osservatorio dello spettacolo, il Ministro rileva conclusivamente come lo Stato, nel momento in cui delibera di intervenire a sostegno di tale settore, ha il dovere di provvedersi di una propria struttura informativa, non potendo continuare ad affidarsi, come finora è avvenuto, all'AGIS, che, per quanto

meritoria ed efficiente, è pur sempre una associazione portatrice di interessi di categoria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 13 e mercoledì 14 ottobre, alle ore 10 e alle ore 15, per il seguito dell'esame dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria nelle parti di competenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

5ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MARIOTTI

Intervengono il ministro della marina mercantile Prandinì e il sottosegretario di Stato per le poste e per le telecomunicazioni Sorice.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)**» (470)

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990**» (471)

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1988 (Tab. 17)
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1988 (Tab. 11)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sulla tabella 17 il presidente relatore Mariotti, il quale, dopo aver fornito taluni ragguagli sulle procedure che presiedono all'esame dei documenti contabili da parte delle Commissioni consultate, illustra i dati riassuntivi delle previsioni di spesa per l'anno finanziario 1988 del Ministero della marina mercantile: tali previsioni - egli soggiunge - si rivelano insufficienti rispetto alle esigenze da tempo riconosciute di ammodernare e di ristrutturare l'Amministrazione della marina mercantile, nonché di rilanciare la politica marittima nei suoi risvolti nazionali ed internazionali.

Fa presente quindi che tale contenimento della spesa sembrerebbe dover confermare

una incapacità di azione e di intervento nel settore da parte di una Amministrazione chiamata a svolgere compiti rilevanti nei comparti della cantieristica, della pesca, delle gestioni portuali.

Su quest'ultimo punto, dopo aver ricordato il rilevante sforzo finanziario compiuto dallo Stato per il risanamento e la ristrutturazione della portualità italiana, il relatore prospetta l'opportunità che si definiscano i sistemi portuali in correlazione a criteri di ordine economico e di funzionalità rispetto al sistema dei trasporti, anziché procedere ad una mera regionalizzazione degli stessi.

Sottolineato il crescente divario tra attese ed interventi effettivamente adottati dall'Amministrazione marittima, si dichiara favorevole ad esaminare eventuali proposte modificative, che potrebbero trovare riscontro nel disegno di legge finanziaria, alla manovra disegnata dal Governo per il settore; al riguardo osserva inoltre che, mentre altri paesi dell'area comunitaria hanno destinato risorse rilevanti al settore marittimo, le previsioni di spesa della marina mercantile per l'anno finanziario 1988 manifestano una contrazione degli stanziamenti sia di parte corrente che in conto capitale rispetto al bilancio assestato del 1987. Sottolinea altresì come siano stati soppressi taluni importanti accantonamenti nella tabella B (di particolare rilievo quello attinente alla ristrutturazione del Ministero) e come nella tabella C siano previsti fondi esigui per il Ministero della marina mercantile e nessun accantonamento per interventi nel settore portuale di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il relatore dichiara quindi che si sono previste nel disegno di legge finanziaria le disponibilità necessarie a far fronte agli impegni assunti sulla base della quinta direttiva della CEE in materia di contributi all'armamento e alla cantieristica; per quanto riguarda invece il finanziamento degli interventi previsti in attuazione della sesta direttiva, dichiara

che l'accantonamento in Tabella C al riguardo appare del tutto insufficiente.

Dopo aver altresì affermato che gli stanziamenti previsti per il settore della pesca, pur significativi, non corrispondono alle effettive esigenze del settore, dichiara che gli stanziamenti per la difesa del mare dall'inquinamento sono ad un livello tale da pregiudicare gli interventi già avviati, con particolare riguardo al funzionamento dei centri operativi periferici e del centro nazionale di coordinamento. Quanto agli stanziamenti in conto capitale per le stesse funzioni, pone in risalto il rischio di paralizzare l'azione di prevenzione e di controllo degli inquinamenti in mare, non assicurandosi tra l'altro gli interventi necessari alla gestione dei mezzi in corso di acquisizione, che rimarrebbero inutilizzati con grave danno economico.

Delineate in generale le difficoltà connesse alla attività di pesca nel Mediterraneo da parte delle nostre navi, prospetta l'opportunità di una iniziativa, peraltro già preannunciata dal ministro Prandini, volta alla convocazione di una conferenza sul Mediterraneo, aperta ai paesi rivieraschi, che verta non solo sul tema della pesca, ma anche sugli aspetti dell'inquinamento marino e sulla sicurezza della navigazione. Tale conferenza dovrebbe presentare un profilo tecnico e operativo puntando alla conclusione di accordi per la gestione delle risorse ittiche, alla definizione di un programma comune di ricerca scientifica nell'area mediterranea per quanto riguarda la pesca, ad una cooperazione finanziaria per la realizzazione di grandi opere di disinquinamento nel Mediterraneo, nonché infine alla realizzazione di un sistema integrato di aiuti alla navigazione per quanto concerne la sicurezza delle rotte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Riferisce quindi alla Commissione sulla Tabella 11 il senatore Nieddu il quale illustra anzitutto il dato complessivo del disavanzo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, previsto per l'anno 1988 in 2.390 miliardi: al riguardo fa presente che da un confronto con i dati del 1987 si evidenzia un miglioramento attribuibile agli aumenti tariffari e all'incremento di singoli cespiti di entrata, pur sottolineando la necessità del raggiungimento di più elevati livelli di efficien-

za tali da determinare il recupero nell'ambito della gestione statale di servizi oggi svolti da gestori privati, con particolare riferimento ai servizi di bancoposta e di telecomunicazione.

Il relatore afferma quindi che le previsioni delle spese sono state formulate secondo criteri di rigoroso contenimento, con l'obiettivo comunque di assicurare l'ammodernamento e lo sviluppo degli impianti. In particolare, sono previsti maggiori oneri per il personale (determinati dall'attuazione del contratto 1985-87) nonché maggiori spese di gestione o di esercizio originarie per la quasi totalità dalla lievitazione dei prezzi e dall'esigenza di conservare un'adeguato livello di efficienza alle strutture operative.

Dopo aver illustrato alcune voci significative di parte corrente, si sofferma sulle spese per investimento rilevando con insoddisfazione come non siano stati sufficientemente integrati gli stanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi di cui alla legge n. 39 del 1982. Tale mancata integrazione potrà determinare una revisione del programma originario di meccanizzazione e automazione, incidendo negativamente sui suoi risultati.

Sottolineato con soddisfazione come sia stato finanziato, attraverso il fondo investimenti e occupazione, il programma di realizzazione di un servizio di posta elettronica, il relatore dichiara altresì che nel disegno di legge finanziaria è stata predisposta la quota relativa al finanziamento del Piano decennale delle telecomunicazioni per la parte che interessa la azienda P.T.

Il relatore si sofferma quindi più approfonditamente sulle cause del disavanzo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, evidenziando, tra le altre, l'evoluzione naturale delle spese per il personale, l'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi, l'incremento degli oneri dovuti per il rimborso delle quote dei mutui, nonché i condizionamenti normativi sulle capacità gestionali dell'azienda. Al riguardo, fa presente che le tariffe sono pesantemente condizionate da finalità sociali e da agevolazioni di notevole entità, con particolare riferimento a quelle previste per la stampa periodica: in proposito, dopo aver illustrato l'incidenza di tali oneri sul bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunica-

zioni (stimati per 850 miliardi per il 1988) prospetta l'opportunità che essi gravino direttamente sulla collettività nella forma di rimborso da parte del Tesoro.

Il relatore si sofferma successivamente sugli episodi di disservizio postale che fanno venire meno la certezza nella regolarità del servizio, pur dovendo sottolineare l'estrema variabilità delle condizioni del servizio stesso e la scarsa attenzione sui casi che denotano una significativa efficienza. Tra le cause di disservizi segnala in particolare la presenza di una grande quantità di stampe che intasano il canale postale, prospettando al riguardo l'opportunità di fissare, quanto meno per le stampe propagandistiche e pubblicitarie, tariffe remunerative, ovvero di separare il canale postale della corrispondenza che paga tariffa intera e che può essere trattato meccanicamente dall'ingombrante volume delle stampe promozionali.

Dichiarato altresì che tra le cause di disservizio vanno considerati anche gli scioperi dei mezzi di trasporto, pone in risalto gli aspetti peculiari del settore del recapito, che difficilmente può prestarsi ad una meccanizzazione: al riguardo rileva quindi la grave carenza di portalettere nonché l'inopportunità di altre soluzioni prospettate (affidamento ad altro portalettere di una doppia zona di recapito, utilizzo di personale avventizio). Ritiene pertanto non più reiterabile, con riferimento a questo settore, il blocco delle assunzioni.

Nel rilevare come i dati degli ultimi anni abbiano mostrato una diminuzione del disavanzo, il relatore afferma che la norma contenuta nel disegno di legge finanziaria, in base alla quale saranno ridotti dal 1989 del 15 per cento annuo i trasferimenti statali a pareggio del bilancio, non trova impreparata l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e si inserisce nella linea di riduzione della spesa da tempo avviata dal Ministero. Il relatore pone inoltre in risalto come il contenimento della spesa non abbia compromesso i programmi di innovazione tecnologica e di offerta di nuovi servizi, evidenziando al riguardo l'avvio del CAI-POST internazionale, del servizio di postacelere interno ed urbano, di posta elettronica.

Quanto ai servizi del bancoposta, ne sottoli-

nea i risultati positivi in termini di risposta dell'utente, prospettando l'opportunità di ulteriori iniziative idonee ad accrescere il numero dei correntisti postali.

Delineato altresì il programma di elettrificazione dei servizi di bancoposta, il relatore si sofferma sugli interventi previsti per il 1988 per i servizi di telecomunicazione, con riferimento all'ampliamento delle reti e degli impianti, all'ammodernamento dei sistemi, all'allargamento dell'offerta all'utenza di servizi di messaggio.

Illustrati più nel dettaglio gli interventi finanziati con i fondi ordinari di bilancio e con quelli straordinari, il relatore delinea le iniziative per il potenziamento del centro nazionale elaborazione dati e dei centri compartimentali, nonché il piano di sviluppo nel settore delle telecomunicazioni che prevede il potenziamento della rete telex dati e l'istallazione, entro il 1990, delle centrali elettroniche in sostituzione di quelle elettromeccaniche, insieme ad uno sviluppo della commutazione di pacchetto e ad una ristrutturazione delle procedure tecnico-amministrative.

Il relatore si sofferma successivamente sulle attuali modalità di gestione del personale, rilevando come sia stato possibile un pronto adeguamento degli organici alle effettive esigenze operative locali, colmando squilibri tra capacità produttiva e variazione del traffico. Tale politica è stata però in buona parte vanificata dalle recenti leggi finanziarie e dal blocco delle assunzioni, che hanno causato una carenza di organici valutabile in 27.000 unità, con vuoti significativi e preoccupanti soprattutto nella dirigenza, con le conseguenze di lasciare vacanti moltissime direzioni provinciali. Al riguardo auspica una rapida soluzione legislativa del problema.

Prospettata l'opportunità di riqualificare il servizio ispettivo, sottolinea l'impegno dell'Amministrazione nella formazione professionale, nonché la disponibilità e lo spirito costruttivo dimostrato dalle organizzazioni sindacali confederali nel concorrere allo sforzo dell'azienda volto a raggiungere i più alti livelli di efficienza e di produttività. Al riguardo, deve rilevare con rammarico come il disegno di legge finanziaria non preveda alcuno stanziamento per il rinnovo del con-

tratto 1985-87 e come non sia ancora stato approvato un disegno di legge che si riferisce agli accordi contrattuali 1982-84. Nell'esprimere complessivamente un giudizio sostanzialmente positivo sull'andamento gestionale dell'Azienda P.T., prospetta l'opportunità di un sollecito varo della riforma strutturale del Ministero e della stessa Azienda. Al riguardo auspica, in attesa di soluzioni organiche, quanto meno provvedimenti più limitati che possano svincolare l'Azienda dalle maglie rigide della contabilità generale dello Stato, nonché uno snellimento delle procedure e un ammodernamento dei regolamenti di servizio.

Quanto al dibattito sulla privatizzazione dell'Azienda delle Poste, fa presente che l'attività dell'Azienda, per gli aspetti sociali che la caratterizzano, non può essere valutata in termini di rigido equilibrio economico tra costi e ricavi: ne potrebbe derivare una sua concentrazione sui servizi a più alta redditività, con l'abbandono invece allo Stato, e quindi alla collettività, dei servizi più poveri, il che creerebbe nuove disuguaglianze tra i cittadini. Lo Stato ha invece il dovere, egli afferma, di assicurare servizi efficienti e tempestivi a tutti i cittadini, servizi degni di una società moderna e di un paese che deve misurarsi con le realtà più avanzate del mondo.

Il relatore illustra quindi i dati riassuntivi del bilancio dell'Azienda per i servizi telefonici di Stato, fornendo dettagli sui programmi di intervento che dovranno condurre il nostro paese ad un livello paragonabile alle altre nazioni più industrializzate, con l'entrata in funzione dal 1990 della rete numerica integrata dei servizi.

Il relatore, con riferimento anche alla delibera del CIPE del 28 maggio 1987, sottolinea l'esigenza di una ristrutturazione organizzativa dell'Azienda che consenta uno snellimento delle procedure e una migliore capacità di spesa. Il relatore illustra infine gli obiettivi degli interventi previsti nella delibera del CIPE

con particolare riguardo al miglioramento della qualità del servizio, all'incremento dell'utenza ed all'offerta di nuovi servizi e di nuove infrastrutture di rete.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il vice presidente Mariotti prospetta un programma dei lavori che potrebbero prevedere due sedute nella giornata di martedì 13 dedicate al dibattito, alla replica e alla conclusione dell'esame degli stati di previsione delle Poste e della Marina mercantile. Nelle giornate di mercoledì e giovedì si terrebbero sedute dedicate all'esame degli stati di previsione dei Trasporti e dei Lavori pubblici.

Il senatore Visconti, a nome del Gruppo comunista chiede che nella programmazione dei lavori si tenga conto dell'esigenza dei senatori di poter seguire i lavori dell'Assemblea dedicati alle comunicazioni del Governo sui contatti con la Santa Sede concernenti le intese per l'attuazione del Concordato in materia di insegnamento della religione.

Il senatore Giustinelli chiede di anticipare l'orario della seduta di martedì mattina.

Il senatore Lotti, nel far presente che nella settimana successiva non è possibile per vincoli regolamentari prevedere il seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro dei lavori pubblici De Rose, fa presente che da troppo tempo è disattesa la richiesta dei senatori comunisti di svolgere un simile dibattito, con particolare riferimento agli interventi per la grande viabilità.

Il Presidente dà assicurazioni che si terrà conto delle esigenze espresse nella formulazione del programma dei lavori, prevedendo un eventuale seguito dei lavori nel pomeriggio di giovedì e nella mattina di venerdì.

La seduta è tolta alle ore 16,50.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

6^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono il ministro del commercio con l'estero Ruggiero, i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mezza-pesa e Ravaglia e il sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo Muratore.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1988 (Tab. 14)
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1988 (Tab. 16)
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1988 (Tab. 20)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Rebecchini riferisce sul disegno di legge finanziaria, per la parte relativa all'industria, e sulla Tabella 14 del bilancio di previsione.

Egli richiama in primo luogo i grandi problemi del paese che costituiscono il quadro all'interno del quale vanno affrontati i temi della politica industriale: centrale, egli afferma, è sempre il problema dell'occupazione, cui si affiancano quelli del Mezzogiorno, della

riqualficazione della spesa pubblica, del contenimento dell'inflazione. Egli commenta quindi i dati relativi alla spesa del Ministero dell'industria, che appaiono modesti in cifra assoluta e rispetto ai dati globali della spesa pubblica, con un calo di 1.240 miliardi rispetto all'esercizio precedente. All'interno di questa spesa, già esigua, appare inoltre bassa la quota della spesa in conto capitale (2.344,4 miliardi).

Tra le disposizioni del disegno di legge finanziaria, il relatore segnala quella che destina 10 miliardi, tratti dal Fondo per l'innovazione tecnologica, a farmacie o loro associazioni che desiderino dotarsi di sistemi informativi elettronici. Senza opporsi a tale incentivazione, egli rileva peraltro l'incongruità sistematica dello stanziamento.

Il relatore esprime un giudizio abbastanza positivo sulla gestione della legge n. 46; ricorda come stia iniziando l'attuazione della legge n. 808 del 1985 per il settore aeronautico; anticipa un giudizio negativo sulle leggi relative ai settori siderurgico ed elettronico. Egli ricorda inoltre come sia da tempo avvertita l'esigenza di una riforma della legislazione sulle crisi aziendali: nel corso della IX legislatura, erano già avanzati i lavori sulla riforma della GEPI ed era iniziato il dibattito sulla riforma della cosiddetta «legge Prodi».

Il senatore Rebecchini rileva come nel settore industriale si sia avuto, negli ultimi anni, un riaggiustamento strutturale e finanziario che ha portato ad un miglioramento della redditività delle imprese; rimangono comunque dei problemi, soprattutto per le imprese minori, mentre il tasso di crescita è rallentato dai problemi non risolti della spesa pubblica e della bilancia commerciale. La congiuntura internazionale, inoltre, è meno favorevole che in passato; non v'è quindi alcuna prospettiva di riassorbimento della disoccupazione. Egli ribadisce quindi la validità delle indicazioni contenute nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale,

svolta dalla Commissione nella precedente legislatura (*Doc. XVII, n. 3/IX*), ed in particolare dell'indicazione relativa ad un uso più incisivo dello strumento fiscale, a preferenza di quello creditizio, ai fini dell'incentivazione degli investimenti. Facendo poi riferimento all'indagine conoscitiva testè intrapresa sulle concentrazioni industriali e la internazionalizzazione delle imprese, il relatore si dichiara convinto dell'importanza del problema, affermando comunque che sarebbe errato stabilire una correlazione meccanica tra dimensioni delle imprese, struttura del mercato ed efficienza del sistema: ciò che bisogna combattere, egli afferma, non è la dimensione delle imprese, ma il possibile abuso delle posizioni dominanti.

Il senatore Rebecchini sottolinea quindi la gravità di alcune situazioni settoriali di crisi, e soprattutto di quella siderurgica e dell'industria elettronica: tali situazioni hanno particolare incidenza in alcune zone del paese (come Roma, colpita dalla crisi di grandi imprese del settore elettronico). Le leggi settoriali a suo tempo approvate hanno carattere contingente, e non devono diventare permanenti. La legge per l'elettronica (n. 63 del 1982) istitutiva della REL, egli afferma, ha dato cattiva prova: si sono spesi centinaia di miliardi senza risultati apprezzabili. Su questo tema egli invita il Presidente a promuovere un dibattito con l'intervento del Ministro dell'industria.

L'oratore si sofferma quindi sui problemi della minore impresa, ricordando le varie leggi che hanno inteso agevolare: il decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, la legge n. 696 del 1983 (con il recente decreto-legge n. 318), la cosiddetta «legge Sabatini» del 1965. Egli auspica un riordinamento della legislazione in materia.

Il senatore Rebecchini si sofferma quindi sui problemi dell'artigianato, osservando che il trasferimento alle Regioni delle relative competenze non fa venir meno la necessità di una più incisiva opera di stimolo e di coordinamento da parte del Governo: in molte regioni non si è ancora data attuazione alla leggequadro sull'artigianato, e d'altra parte il settore - la cui importanza è enorme - attende la soluzione di numerosi problemi relativi alla previdenza, al credito, al regime tributario.

Passando alla materia energetica, egli ricorda gli effetti perversi derivanti dal blocco di ogni decisione al riguardo e lamenta il ritardo dell'esproprio, da parte del Governo, dei terreni per la centrale a carbone di Gioia Tauro la quale, peraltro, avrebbe un notevole impatto inquinante sull'ambiente. Precisati quindi i limiti delle domande referendarie attinenti il nucleare, egli sottolinea l'urgenza di procedere a un serio e indifferibile confronto tra tutte le forze politiche in ordine alla programmazione degli interventi volti ad assicurare la copertura del fabbisogno energetico nazionale. Segnala, inoltre, che le mancate decisioni energetiche hanno accentuato la frammentarietà degli interventi statali nella politica di sviluppo, con ciò stesso favorendo l'ulteriore deterioramento delle condizioni ambientali e sanitarie. Ricordato, quindi, che i consumi di energia elettrica tra il 1986 e il 1987 sono aumentati in misura pari al 5 per cento, con un conseguente ricorso a maggiori importazioni e oneri sulla bilancia dei pagamenti, il relatore Rebecchini sostiene che, al di là degli aspetti strettamente finanziari, è grave rilevare una abdicazione di fatto del nostro paese nei campi della ricerca e della produzione di energia, col conseguente ricorso al mercato estero per soddisfare il fabbisogno nazionale.

Quali che siano le scelte successive alla consultazione referendaria, si tratta di decidere con grande rapidità, atteso che l'Enel ha previsto - per il 1995 - una carenza energetica cui occorre provvedere con urgenza.

Delineato, poi, l'andamento crescente dei costi petroliferi e gli effetti negativi che il blocco delle decisioni ha avuto sul sistema industriale e sull'occupazione, il relatore auspica un ruolo trainante per l'ENEA sia per la ricerca che per il sostegno alle attività industriali tecnologicamente avanzate, nonchè la riforma della normativa sulla metanizzazione del Mezzogiorno e sul risparmio energetico, i cui stanziamenti, peraltro, vanno non soltanto aumentati ma anche estesi fino all'esercizio finanziario del 1990.

Dopo aver richiesto chiarimenti sugli orientamenti del Governo circa la prevista ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti, sulla dilazione per il pagamento dell'imposta

sui prodotti petroliferi, sul sistema di determinazione del prezzo della benzina e sui finanziamenti per la politica mineraria (in ordine alla quale chiede la fine degli interventi a pioggia e maggiori risorse per la ricerca applicata), il relatore Rebecchini si sofferma sulla crescita del settore commerciale, importante sia per il volume della produzione che per il numero degli occupati. Ciononostante egli lamenta il ritardo nell'adeguamento ai livelli dei paesi comunitari e degli Stati Uniti d'America, pur registrando che - alla fine del 1986 - si è avuta una positiva, ancorchè lieve, diminuzione del numero degli esercizi in attività i quali risultano ancora in rapporto troppo elevato rispetto agli abitanti: uno a sessantasette nel nostro paese, mentre in Francia e Germania si ha un rapporto di uno a centottanta e la media europea è di uno a centoventi. Ricorda quindi i problemi irrisolti nel settore, per i quali si rende necessaria l'adozione di una nuova normativa sulle vendite all'ingrosso e al minuto, con la semplificazione del trattamento fiscale nonchè l'adeguamento della legislazione alle situazioni locali e alle nuove realtà delle società commerciali per le quali invoca, non già vincoli e limiti nuovi, ma trasparenza e controlli rigorosi.

Passando a delineare la situazione del mercato assicurativo, il relatore Rebecchini pone in luce l'espansione del settore (oltre il 14 per cento nel ramo danni e oltre il 38 per cento nel ramo vita) non sottacendo tuttavia i ritardi, specie in materia di previdenza integrativa, che si registrano nei confronti degli altri paesi comunitari, per i quali occorrerà provvedere tempestivamente avendo presente la scadenza del 1992 fissata dalla CEE. Lo sviluppo delle assicurazioni - egli prosegue - esige l'estensione dei poteri di controllo dell'ISVAP alle partecipazioni incrociate e all'attività dei gruppi, non solo per un formale ossequio a quanto disposto dal codice civile ma per una sostanziale tutela del crescente numero di utenti, in particolare quelli interessati alle diverse forme di previdenza integrativa volontaria, sulle quali esprime forti preoccupazioni per l'assenza attuale di controlli e garanzie.

Ricordate poi le positive novità introdotte nella normativa sulle assicurazioni nel corso dell'ultimo decennio, con l'ampio consenso

delle diverse parti politiche, si dichiara favorevole al rafforzamento del ruolo svolto dall'INA, auspicando altresì più adeguati controlli sulle società fiduciarie e, soprattutto, sugli enti di gestione fiduciaria. Si compiace, inoltre, dei risultati ottenuto nella razionalizzazione del lavoro svolto dall'Ufficio brevetti, anche se resta il problema di un ulteriore rafforzamento delle strutture e del personale, ed invita il Governo a far cessare la prassi di impiegare, negli apparati ministeriali, personale distaccato dagli enti vigilati, procedendo invece ad assunzioni per pubblici concorsi. Si augura infine un proficuo dibattito sulla Tabella 14 che invita ad approvare.

La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,30.

Il senatore Fogu riferisce sul disegno di legge finanziaria, per la parte relativa al commercio estero, e sulla Tabella 16 del bilancio di previsione.

Delineato il quadro congiunturale, interno e internazionale, contraddistinto da una moderata crescita per gli anni futuri, egli lamenta gli effetti ridotti della competitività delle merci italiane le quali non hanno saputo utilizzare le favorevoli condizioni determinate dalla caduta del prezzo del petrolio e dalla svalutazione del dollaro nel corso del 1986. Per il 1987, egli prosegue, è prevista una crescita del 2,7 per cento con un leggero aumento per il 1988 a un livello che dovrebbe attestarsi intorno al 3 per cento: permane, tuttavia, un tasso d'inflazione maggiore rispetto agli altri paesi industrializzati e un ritardo strutturale di natura finanziaria e organizzativa per cui si ripropone l'urgenza di una politica di interventi selettivi e programmati che modifichino gli assetti industriali, agricoli e commerciali. Occorrono pertanto iniziative legislative come quelle del Governo (che ha predisposto un disegno di legge per la promozione delle esportazioni) aventi come obiettivo l'aumento degli stanziamenti per la promozione dei prodotti industriali dallo 0,4 all'1 per mille del valore delle nostre esportazioni.

Analizzata, quindi, la possibilità di estendere la penetrazione su taluni mercati europei ed extraeuropei particolarmente sviluppati, onde

sopperire alle quote che verranno meno per le misure restrittive che si delineano in taluni paesi, come gli Stati Uniti d'America, il relatore Fogu si sofferma su talune iniziative volte allo sviluppo e alla razionalizzazione del sistema distributivo all'estero, che valorizzi i prodotti nazionali sia agricoli che industriali. Segnala inoltre la necessità di finanziamenti volti a sopperire ai costi di partecipazioni a gare internazionali e la revisione delle agevolazioni fiscali su talune operazioni di esportazione a credito. Stigmatizzata, inoltre, l'insufficienza dei fondi per le strutture ministeriali, cui occorre provvedere in misura più adeguata e concreta, se si intende porre il Ministero per il commercio estero in condizioni di operare convenientemente, pone in luce la disparità tra i finanziamenti volti alla promozione all'estero e quelli per la gestione. Propone infine l'approvazione della Tabella 16.

Il senatore Gianotti, preso atto che il relatore ha fatto riferimento ad alcuni dati non disponibili per i parlamentari, chiede che, nel corso del dibattito, il Ministro fornisca i necessari chiarimenti.

La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,05.

Il senatore D'Amelio riferisce sul disegno di legge finanziaria, per la parte relativa al turismo, e sulla Tabella 20 del bilancio di previsione.

Egli rileva innanzitutto l'incidenza economica e culturale delle attività turistiche nel nostro paese nonché i problemi che attengono alla tutela del patrimonio artistico e paesaggistico, i rischi derivanti dal degrado ambientale e l'insieme dei fattori che condizionano un settore per il quale non sono ulteriormente compatibili iniziative frammentarie, occorrendo invece una programmazione puntuale e rigorosa, tesa allo sviluppo anche per resistere alla sempre più aggressiva concorrenza estera. È necessaria, pertanto, una organica normativa volta a riformare il complesso degli istituti attualmente operanti, che superi i conflitti tra Stato e Regioni e proceda invece sulle vie di un coordinamento tanto necessario quanto indifferibile.

Segnalata quindi l'opportunità di tutelare l'imprenditorialità turistica, gli operatori ad-

detti, gli utenti nazionali ed esteri e, non ultimo, il patrimonio ambientale e culturale, il relatore D'Amelio traccia le linee di una eventuale legge-quadro che favorisca il rilancio produttivo in un contesto europeo: in particolare si tratta di predisporre norme adeguate in materia di credito agevolato e di trattamento fiscale per gli operatori turistici, provvedendo altresì alla agibilità dei musei e alla riduzione del traffico nei centri storici, che tanto negativamente incidono nell'opinione dei turisti stranieri. Dopo aver auspicato campagne di informazione per decongestionare l'afflusso verso città come Venezia e Firenze e per suggerire itinerari alternativi in direzione del Mezzogiorno, invita a revisionare la normativa esistente in materia e a favorire lo scaglionamento delle ferie.

Si sofferma, quindi, analiticamente sui singoli capitoli di bilancio della Tabella in esame, lamentando che le risorse sono appena sufficienti alla mera conservazione dell'esistente e non già allo sviluppo del settore; richiede inoltre l'aumento del contributo all'ENIT e uno sviluppo delle attività promozionali per rendere realistici gli effetti benefici auspicati sia sull'occupazione che sulla bilancia valutaria. Invita infine la Commissione ad approvare la Tabella 20.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

7ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CASSOLA*

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Muratore.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1988 (per la parte relativa al turismo) (Tab. 20)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta anti-meridiana.

Si apre il dibattito.

Il senatore Galeotti, premesso che i problemi del settore turistico restano sostanzialmente irrisolti e la legislazione in materia inadeguata, giudica confuse e contraddittorie le scelte sottese ai documenti finanziari e di bilancio presentati dal Governo.

Il contenimento della domanda interna e il sostegno alle esportazioni, da una parte, lo sviluppo dell'offerta turistica e il conseguente apporto valutario, dall'altro, restano problemi irrisolti della manovra di politica economica, specie se si considerano - nell'ottica della Tabella in esame - le modeste risorse finanziarie, destinate ai trasferimenti all'ENIT e alle Regioni, per la promozione e lo sviluppo turistico. La contrazione dei flussi turistici interni, peraltro, rischia di favorire la crescente propensione degli italiani per le vacanze all'estero, con ulteriore esborso di valuta, sicchè l'ammontare delle risorse destinate al settore, confrontato con gli obiettivi di promozione della domanda estera, di qualificazione e diversificazione della nostra offerta turistica, appare del tutto incongruente. Al riguardo egli ricorda la necessità di adeguare il rifinanziamento della legge-quadro per un importo pari a 500 miliardi annui, già auspicata da un ordine del giorno del Senato, approvato in analoga occasione lo scorso anno, e dalla terza Conferenza nazionale del turismo.

Il senatore Galeotti, quindi, lamenta la modesta attività del credito turistico, atteso che i dati del 1986 confermano la stasi delle operazioni della SACAT (Sezione autonoma per il credito alberghiero e turistico della Banca nazionale del lavoro). Richiama, inoltre, la necessità di un nuovo modello di sviluppo per il settore, che favorisca la promozione e la commercializzazione dell'offerta turistica e provveda, altresì, al più funzionale

coordinamento tra Stato e Regioni nonchè tra Regioni ed Enti locali, a una riforma del Ministero del turismo e dell'ENIT, a una maggiore attenzione alle questioni intersettoriali, finanziarie e fiscali. Ribadisce, poi, la necessità di finanziamenti ulteriori per la promozione e lo sviluppo di forme alternative di turismo sociale, rurale e culturale, strettamente connesse alla riqualificazione dell'intera offerta che, al momento, appare troppo rigida e poco propensa ad esaurire le richieste di una domanda estremamente dinamica per la quale, tra l'altro, si renderebbe opportuno un congruo stanziamento volto ad agevolare i turisti stranieri motorizzati.

Esprime inoltre perplessità in ordine all'accantonamento previsto nella tabella C del disegno di legge n. 470, in ordine al quale chiede che il Governo fornisca gli opportuni chiarimenti, ribadisce la necessità che gli ambiti autonomistici delineati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1976, vengano concretamente resi operanti attraverso l'adozione di norme legislative e provvedimenti amministrativi, coerenti con il disegno costituzionale delle autonomie e con le dinamiche del mercato turistico interno e internazionale.

Illustra infine il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerata la notevole rilevanza che assume il comparto turistico nell'economia nazionale;

valutate le conclusioni della III Conferenza nazionale del turismo, con particolare riguardo alle politiche di sviluppo del turismo stesso e agli effetti positivi sull'occupazione e sulla bilancia dei pagamenti;

ritenuta sempre più urgente una decisa e mirata azione di promozione della domanda turistica estera e una riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica per garantire ad essa competitività, nell'ambito di coerenti politiche per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio artistico storico e culturale e per l'ammodernamento del sistema delle infrastrutture;

valutati infine i primi dati del movimento turistico del 1987 e la loro contraddittorietà, con particolare riguardo alla contrazione del movimento interno e agli aspetti diversificati dei flussi esteri;

ritiene necessarie ed urgenti:

a) la riforma del Ministero del turismo e dell'Enit;

b) la revisione della legislazione del settore per precisare gli strumenti di coordinamento e di programmazione; per una più compiuta definizione dell'impresa turistica; per una maggiore e più puntuale tutela dei diritti del turista; per assicurare una nuova e più adeguata disciplina fiscale e creditizia;

a tal fine sollecita il Governo a concorrere all'opera di revisione legislativa,

impegna il Governo:

a promuovere il processo di qualificazione dell'offerta turistica, incentivando l'accesso all'innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria delle imprese;

a promuovere e sostenere iniziative di formazione e aggiornamento professionale;

a sostenere le iniziative turistiche che possano riguardare in modo particolare il Mezzogiorno, le Isole e le aree interne del paese, che anche in questo settore dell'economia nazionale sono particolarmente penalizzate;

a verificare ogni opportunità di intervento che tenda a diminuire il costo del soggiorno turistico in Italia, eventualmente operando sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per quelle imprese di ospitalità turistiche di zone poco sviluppate;

a promuovere e sostenere una più efficace gestione e manutenzione dell'arredo urbano di prevalente uso turistico, una più incisiva azione di limitazione del traffico urbano al fine di rendere più godibili i centri storici delle città turistiche;

a promuovere e sostenere la effettuazione di manifestazioni culturali che possano avere un alto gradimento turistico».

(0/471/1/10-Tab. 20) GALEOTTI, CONSOLI, BAIARDI, BENASSI, CARDINALE, GIANOTTI

Il senatore Vettori sottolinea l'importanza del turismo in quanto attività economica, ricordando peraltro come si tratti di un'attività che nasce da interesse per luoghi e popoli, da amore per la natura e per i monumenti artistici ed è quindi difficilmente programmabile. Egli si sofferma poi sui diversi tipi di turismo, affermando che il turismo degli italiani all'estero richiede un maggiore controllo dello Stato sui servizi resi dai privati; che il turismo degli italiani in Italia trarrebbe vantaggio dalla limitazione degli sprechi promozionali tra località e impianti concorrenti; che il turismo degli stranieri in Italia (il più importante dal punto di vista economico) richiederebbe una promozione globale con la eliminazione dell'attuale prassi di concorrenza e spartizione tra Regioni e Enti locali. Egli sottolinea quindi con energia l'esigenza di una maggiore professionalità degli operatori turistici, a cominciare da quelli che curano la promozione all'estero; non può essere sottovalutato, infatti, il danno causato da ogni esempio di disorganizzazione dei servizi e di scorrettezza degli operatori.

Il senatore Cappelli richiama l'attenzione del Ministro sul problema dell'eutrofizzazione della riviera adriatica e sul disastro non solo ecologico, ma anche economico, che essa può determinare. Egli ricorda le molteplici cause del fenomeno, ivi compresa l'insufficienza delle reti fognarie e dei depuratori, ed invita il Ministro a promuovere un sollecito intervento del Governo, ricordando l'impegno per la convocazione di una Conferenza dell'Adriatico.

Il senatore Fontana illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

considerato che il comparto turistico ha una notevole importanza nell'economia nazionale in quanto partecipa alla formazione del prodotto interno lordo in percentuale di poco inferiore al 10 per cento, concorrendo in maniera determinante alla conservazione di 3.000.000 di posti di lavoro e al pareggio della bilancia dei pagamenti con un afflusso di valuta estera pari a 18.000 miliardi (dati 1986, 25.000 stimati per l'anno in corso),

constatato che anche a seguito di varie concause si è registrato un rallentamento degli incrementi delle percentuali di crescita annuale del numero degli arrivi e della durata della permanenza dei turisti stranieri;

ritenuto che la nostra offerta turistica, che è di ineguagliabile valore e di irripetibile completezza, costituita come è da uno straordinario complesso di insieme di risorse culturali, museali e monumentali dei vari periodi storici della civiltà umana, di risorse urbanistiche, storiche e ambientali (marino-balneari, lacuali e montane), di ottima fruibilità per ogni tipo di visitatore (con bisogni di alta cultura o di semplice vacanza escursionistica), possa essere sempre posta a base di una intelligente azione promozionale sulla domanda mondiale di turismo, che attraversa una costante fase espansiva, sia pure con ritmi di accelerazione differente;

atteso che ogni azione promozionale sulla domanda può dare frutti dinamicamente crescenti solo se la qualità dell'offerta viene altrettanto dinamicamente migliorata;

ritenuto che occorre evitare che i paesi emergenti nell'offerta turistica, che pur non potendo offrire insieme di risorse comparabili per qualità e quantità con quelle italiane riescano a battere, facendo perno su altri punti di forze, il primato dell'Italia nel richiamo ai 300.000.000 di turisti che ogni anno si muovono da Stato a Stato e nella conseguente acquisizione di una quota dei 200.000 miliardi di spesa turistica internazionale,

impegna il Governo:

a promuovere la soluzione dei nodi interpretativi della legge-quadro e a un più efficace coordinamento, con le finalità e le esigenze di battere la concorrenza internazionale, sia delle attività proprie e degli enti statali che di quella degli altri enti istituzionali e degli operatori, in particolare delle Regioni;

a riorganizzare e potenziare adeguatamente gli enti, gli strumenti e i mezzi della promozione turistica internazionale;

a sostenere le iniziative che possono riguardare in modo particolare il Mezzogiorno e le isole che anche in questo settore dell'economia nazionale sono particolarmente penalizzate;

a promuovere e sostenere una più efficace gestione e manutenzione dell'arredo urbano di prevalente uso turistico, una più incisiva azione di limitazione del traffico urbano al fine di rendere più godibili i centri storici delle città turistiche;

a verificare ogni opportunità di intervento che tenda a diminuire il costo del soggiorno turistico in Italia, eventualmente operando nella fiscalizzazione degli oneri sociali per quelle imprese di ospitalità turistiche di zone poco sviluppate;

a promuovere o realizzare trasmissioni nella lingua dei prevalenti flussi turistici ricorrendo ove possibile alla captazione di canali nazionali europei;

a promuovere e sostenere la effettuazione di manifestazioni culturali di massimo livello nel settore della musica e della lirica o che comunque possano avere un alto gradimento turistico privilegiando le iniziative culturali nel settore della musica, con particolare riferimento alle bande musicali da giro, che hanno esercitato ed esercitano un importante ruolo, impegnate come sono nella divulgazione della musica classica, sinfonica e lirica, tra le genti meridionali;

la Commissione, infine, ritenendo insufficiente lo stanziamento disposto per il rifinanziamento della legge-quadro, ne auspica l'adeguamento nell'ordine di 500 miliardi annui, invitando il Governo a ricercare una soluzione in questo senso».

(0/471/2/10-Tab. 20) FONTANA, D'AMELIO, VETTORI, CAPPELLI, PERUGINI, CUMINETTI, AMABILE

Egli precisa che tale ordine del giorno ne riproduce altri, sostanzialmente identici, presentati negli anni scorsi, a conferma della persistente inadeguatezza delle poste di bilancio relative al turismo. Egli ricorda poi come l'andamento del turismo in Italia metta in evidenza alcuni parametri decisamente negativi, quali l'insufficiente utilizzazione della capacità ricettiva (che, a quanto gli risulta, non giunge al 30 per cento) e l'eccessiva frammentazione delle strutture turistiche, il cui carattere familiare assicura spesso la qualità dei

servizi ma rende difficile il collegamento con i grandi *tour operators* stranieri. Bisogna inoltre ricordare che i prezzi in Italia sono assai alti, al confronto con paesi concorrenti come la Spagna e la Jugoslavia. Il senatore Fontana si sofferma poi sul problema dei voli *charter*, che l'Alitalia non organizza, affermando che l'assenza di una iniziativa nazionale nel settore è uno dei fattori determinanti della mancata utilizzazione del nostro intero potenziale turistico. Egli ricorda anche che, in media, il 53 per cento della spesa dei turisti stranieri rimane all'estero, anche per questo motivo.

Egli lamenta poi l'insufficienza delle informazioni fornite dall'ISTAT e dall'Osservatorio turistico e ribadisce la necessità di promuovere la formazione di grandi agenzie capaci di portare in Italia i turisti stranieri, che oggi non esistono.

Il senatore Bossi invita il senatore Galeotti ad apportare al suo ordine del giorno una modifica, che il senatore Galeotti non ritiene opportuna. Il senatore Bossi presenta ed illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerato che il comparto turistico ha una notevole importanza nell'economia nazionale in quanto partecipa alla formazione del prodotto interno lordo in percentuale di poco inferiore al 10 per cento, concorrendo in maniera determinante alla conservazione di 3.000.000 di posti di lavoro e al pareggio della bilancia dei pagamenti con un afflusso di valuta estera pari a 18.000 miliardi (dati 1986, 25.000 stimati per l'anno in corso);

constatato che anche a seguito di varie concause si è registrato un rallentamento degli incrementi delle percentuali di crescita annuale del numero degli arrivi e della durata della permanenza dei turisti stranieri;

ritenuto che la nostra offerta turistica, che è di ineguagliabile valore e di irripetibile completezza, costituita come è da uno straordinario complesso di insieme di risorse culturali, museali e monumentali dei vari periodi storici della civiltà umana, di risorse urbanistiche, storiche e ambientali (marino-balneari, lacuali e montane), di ottima fruibilità per ogni tipo di visitatore (con bisogni di alta

cultura o di semplice vacanza escursionistica), possa essere sempre posta a base di una intelligente azione promozionale sulla domanda mondiale di turismo, che attraversa una costante fase espansiva, sia pure con ritmi di accelerazione differente;

atteso che ogni azione promozionale sulla domanda può dare frutti dinamicamente crescenti solo se la qualità dell'offerta viene altrettanto dinamicamente migliorata;

ritenuto che occorre evitare che i paesi emergenti nell'offerta turistica, che pur non potendo offrire insieme di risorse comparabili per qualità e quantità con quelle italiane riescano a battere, facendo perno su altri punti di forze, il primato dell'Italia nel richiamo ai 300.000.000 di turisti che ogni anno si muovono da Stato a Stato e nella conseguente acquisizione di una quota dei 200.000 miliardi di spesa turistica internazionale,

impegna il Governo:

a promuovere la soluzione dei nodi interpretativi della legge-quadro e a un più efficace coordinamento, con le finalità e le esigenze di battere la concorrenza internazionale, sia delle attività proprie e degli enti statali che hanno le maggiori possibilità di sviluppo proprio in questo settore; a programmare un intervento globale, teso a ridurre il fenomeno della eutrofizzazione nell'alto Adriatico e nei corsi d'acqua del bacino padano; a prevedere urgenti misure per il sostegno del turismo in Valtellina, Val Brembana e Val Camonica, anche in considerazione dei gravi danni prodotti dalle recenti calamità naturali;

a riorganizzare e potenziare adeguatamente gli enti, gli strumenti e i mezzi della promozione turistica internazionale;

a sostenere le iniziative che possono riguardare in modo particolare il Mezzogiorno e le isole che anche in questo settore dell'economia nazionale sono particolarmente penalizzate;

a promuovere e sostenere una più efficace gestione e manutenzione dell'arredo urbano di prevalente uso turistico, una più incisiva azione di limitazione del traffico urbano al fine di rendere più godibili i centri storici delle città turistiche;

a verificare ogni opportunità di intervento

che tenda a diminuire il costo del soggiorno turistico in Italia, eventualmente operando nella fiscalizzazione degli oneri sociali per quelle imprese di ospitalità turistiche di zone poco sviluppate;

a promuovere o realizzare trasmissioni nella lingua dei prevalenti flussi turistici ricorrendo ove possibile alla captazione di canali nazionali europei;

a promuovere e sostenere la effettuazione di manifestazioni culturali di massimo livello nel settore della musica e della lirica o che comunque possano avere un alto gradimento turistico privilegiando le iniziative culturali nel settore della musica, con particolare riferimento alle bande musicali da giro, che hanno esercitato ed esercitano un importante ruolo, impegnate come sono nella divulgazione della musica classica, sinfonica e lirica, tra le genti meridionali;

la Commissione infine ritenendo insufficiente lo stanziamento disposto per il rifinanziamento della legge-quadro, ne auspica l'adeguamento nell'ordine di 500 miliardi annui, invitando il Governo a ricercare una soluzione in questo senso.

(0/471/3/10-Tab. 20)

BOSCI

Replica il relatore D'Amelio, che rileva una larga convergenza sulla sua relazione, e si dichiara favorevole agli ordini del giorno presentati. Egli dichiara di condividere il giudizio per cui lo sviluppo turistico dipende da una molteplicità di fattori, che vanno dall'assetto dei trasporti alla tutela dell'ambiente, e sfuggono alla competenza del Ministero del turismo; ribadisce la necessità di assicurare anche al settore turistico la possibilità di finanziamenti a tasso agevolato.

Il ministro Carraro replica a sua volta, dichiarando di accogliere gli ordini del giorno presentati. Dopo aver a sua volta ricordato le relazioni esistenti tra i problemi del turismo e quelli di altri settori ed alcuni impegni già presi dal Governo (come quello per la Conferenza dell'Adriatico), egli afferma che uno dei problemi fondamentali è quello del carattere realistico delle norme e dell'azione amministrativa: basti pensare ai guasti dell'ambiente determinati dalle incertezze e dalle lungaggini delle concessioni edilizie, che hanno incentivato, e non impedito, l'abusivismo edilizio.

Il Ministro sottolinea quindi l'importanza che, ai fini dello sviluppo del settore, hanno i grandi *tours operators*. In Italia esiste una miriade di piccoli imprenditori, che assicurano dimensione economica ed importanza sociale al fenomeno turistico ma che non sempre sono in grado di assicurare i servizi richiesti dalle grandi organizzazioni con la necessaria precisione. Egli ricorda quindi i problemi della SACAT che, operando in regime non agevolato, non presenta sempre reali vantaggi rispetto ad altri istituti di credito; precisa che la Compagnia di bandiera non ha una sua convenienza economica nell'organizzazione di voli *charter*, non sovvenzionati, e che potrebbero essere forse organizzati da compagnie private minori. Egli lamenta quindi la debolezza operativa della CIT, che avrebbe potuto essere uno strumento importante del turismo italiano.

Per quanto riguarda la promozione all'estero, il Ministro ricorda che la riforma dell'ENIT è recente (legge n. 648 del 1981) e che i problemi dell'Ente non si esauriscono in quello della funzionalità del Consiglio di amministrazione; anche maggiori stanziamenti servirebbero a poco, trattandosi di un Ente che spende per il personale una quota eccessiva delle sue risorse, mentre somme ragguardevoli (nell'ordine dei 300 miliardi) vengono spese da Regioni ed enti locali: sarebbe più utile un reale coordinamento tra queste ultime iniziative.

Il Ministro sottolinea quindi l'insufficienza degli stanziamenti a favore dei turisti stranieri, riaffermando comunque la necessità di dare un carattere definitivo alle misure di incentivazione, quali i buoni benzina. Egli ribadisce comunque che il vero problema, ai fini dello sviluppo del turismo, è quello del buon funzionamento del sistema Italia.

Avendo il Ministro accolto gli ordini del giorno, i presentatori non insistono per la loro votazione.

La Commissione dà quindi mandato al senatore D'Amelio di presentare rapporto favorevole sulla Tabella 20 del bilancio di previsione e sul disegno di legge finanziaria, per le parti relative al turismo. Il senatore Galeotti si riserva di presentare un rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

4^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Formica.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1988 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Angeloni.

L'oratore, dopo aver sottolineato le caratteristiche del disegno di legge finanziaria per il 1988, il cui obiettivo consta principalmente nella riduzione in prospettiva del fabbisogno pubblico, e dopo aver auspicato un rinnovato impegno da parte di tutte le componenti politiche al fine del proseguimento dell'opera di consolidamento del sistema economico, si sofferma sul ruolo della «finanziaria» nell'ambito della manovra di politica economica governativa, dando conto delle sue caratteristiche di maggiore complessità, rispetto a quelle di asciuttezza che avevano contraddistinto il medesimo tipo di provvedimento lo scorso anno. Il Governo ha preannunciato altre iniziative di carattere collaterale - come

quelle in materia di assegni familiari, cassa integrazione e collocamento - che tuttavia attendono di essere attentamente valutate non appena saranno conoscibili in via ufficiale da parte del Parlamento. Certamente la conoscenza della loro portata, osserva il senatore Angeloni, non è ininfluenza al fine di una valutazione complessiva della manovra varata con il bilancio e la «finanziaria».

Quanto a quest'ultima, occorre far presente che il comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria detta una nuova e più restrittiva disciplina relativamente alla copertura degli oneri della futura legislazione di spesa: di tale nuova realtà occorrerà tener conto allorchè ci si accingerà a varare molti dei provvedimenti che interessano la Commissione lavoro, la maggior parte dei quali richiede, come è noto, un finanziamento.

Passando ad esaminare le norme del disegno di legge finanziaria che interessano più direttamente le competenze della Commissione, si sofferma sull'articolo 16, vertente in tema di trasferimenti all'INPS, sottolineando in particolare come vengano reiterati i finanziamenti destinati alla separazione tra previdenza e assistenza, oltre alla prosecuzione del contributo straordinario a carico del bilancio dello Stato a favore dell'INPS.

Di particolare rilievo è l'articolo 17, nel quale si prevede l'istituzione di un Fondo per l'occupazione, alimentato dai contributi ex GESCAL, le cui caratteristiche occorrerà però valutare allorchè si avrà conoscenza dei meccanismi che presiederanno al funzionamento di esso.

Dopo essersi soffermato sulla questione delle gestioni fuori bilancio, che sinora hanno dimostrato scarsa efficacia operativa, il senatore Angeloni si diffonde sulla questione della formazione professionale, da considerarsi in stretto collegamento con l'attuazione della legge n. 56 del 1987, di riforma del mercato del lavoro, ed auspica una sollecita revisione

della normativa esistente in materia di formazione.

Passando ad esaminare il bilancio del Ministero del lavoro, ricorda come la quasi totalità della spesa del Ministero - quasi il 98 per cento - sia rappresentata da spese per trasferimenti, la parte prevalente di esse a favore di enti previdenziali e principalmente dell'INPS, sui quali occorrerebbe dare maggior chiarezza che nel passato, soprattutto al fine di consentire l'attuazione di una equa riforma pensionistica, che auspica possa aver luogo in tempi ristretti. Si sofferma quindi sulla necessità di restituire allo strumento della Cassa integrazione la sua originaria finalità, delimitandone i tempi di corresponsione e legandola alla definizione di programmi di riconversione e ristrutturazione da parte delle imprese.

Quanto alle spese per il personale, osserva che sono rimaste sostanzialmente immutate negli anni, mentre sono cresciute quelle per il funzionamento degli uffici, in particolare periferici: ciò può essere un sintomo positivo, soprattutto in considerazione del grande impegno che sarà richiesto da parte dell'Amministrazione per attuare la recente legge di riforma del mercato del lavoro. Ciò in considerazione anche dei rilievi espressi dalla Corte dei conti, e dalla Commissione stessa in occasione di indagini conoscitive svolte nella scorsa legislatura, relativamente ad alcuni problemi di funzionalità del Ministero negli scorsi anni. Tra l'altro, prosegue l'oratore, i preoccupanti problemi organizzativi emersi con drammaticità in occasione della tragedia sul lavoro di Ravenna della scorsa primavera rendono improrogabile una riorganizzazione degli Ispettorati, per renderli organi efficaci ai fini dell'esercizio di una incisiva azione di controllo non solo sul versante dell'evasione contributiva, ma anche su quello, di fondamentale importanza civile, della sicurezza nei luoghi di lavoro. Probabilmente il personale di questi uffici andrebbe incrementato: in ogni caso essi dovranno venire dotati di dipendenti particolarmente qualificati e motivati.

Passando ad esaminare la questione dell'attuazione delle politiche del lavoro nel nostro Paese, non si può non essere colpiti, dichiara il senatore Angeloni, dall'andamento del fenomeno della disoccupazione, in particolar mo-

do giovanile e femminile. Tra l'altro, già con proiezioni economiche ottimistiche la «forbice» tra occupati e persone in cerca di lavoro risulterebbe crescente nei prossimi anni: in caso, invece, di previsioni meno positive, il quadro si potrebbe presentare assai drammatico. Pertanto è auspicabile che il Ministero del lavoro svolga con impegno i due principali compiti che gli sono propri: quello di stimolo all'adozione di politiche del lavoro che facilitano l'aumento del numero degli occupati e quello di tutore delle regole del gioco, al fine di evitare che si creino occasioni di pericolosa concorrenza tra i lavoratori.

Quanto alla prima funzione ritiene che si debba proseguire nella strada della promozione di iniziative legislative di stimolo verso l'assunzione di nuova manodopera, privilegiando quelle che hanno come finalità diretta l'incremento dell'occupazione, mediante la rimozione di vincoli e la diminuzione del costo del lavoro. Come è dimostrato anche dai dati disponibili relativi ad alcune misure legislative adottate nel passato, sono proprio questi incentivi, se dotati di caratteristiche tali da renderli applicabili a tutti i comparti produttivi, ad essersi dimostrati strumenti più utili per incrementare il numero totale degli occupati. Certamente anche la legislazione di sostegno a favore dell'adozione di nuove iniziative imprenditoriali, ed anche quella per le opere pubbliche, ha una ricaduta in termini occupazionali: tuttavia essa è un effetto indiretto ed in ogni caso dovrebbe essere attentamente valutata *a priori*.

Per avviare dunque a soluzione il problema della disoccupazione si dovrebbe a suo avviso agire secondo due direttrici: nel medio periodo verso la diminuzione del costo del lavoro e la semplificazione del sistema contributivo, e nel medio-lungo periodo verso il rinnovamento del sistema scolastico e di formazione professionale. Tale rinnovamento, afferma l'oratore, costituisce la condizione necessaria perchè si possa formare una offerta di lavoro altamente specializzato che potrebbe rendere, nei prossimi anni, altamente competitivo il nostro paese nei confronti dei suoi concorrenti internazionali per l'allocatione di industrie a tecnologia avanzata. In questo quadro sarebbe auspicabile un intervento attivo delle Commis-

sioni regionali per l'impiego al fine di promuovere il collegamento tra scuola e mondo delle imprese a fini formativi.

Il relatore Angeloni conclude auspicando un più incisivo collegamento tra Ministero del lavoro e Commissione, che potrebbe essere attuato mediante un allacciamento del Parlamento al sistema informativo del Ministero e attraverso un contatto diretto, da calendarizzare probabilmente su base trimestrale, con il responsabile del Dicastero, al fine di dar modo al Parlamento di seguire con continuità la cruciale fase di attuazione della legge di riforma del mercato del lavoro.

Auspica, conclusivamente, l'espressione di un rapporto favorevole alla Commissione bilancio.

Dopo che il presidente Giugni ha ringraziato il relatore, interviene brevemente il ministro Formica per fornire alcuni chiarimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti di contorno al disegno di legge finanziaria adottati lo scorso martedì da parte del Consiglio dei

ministri. Di essi un provvedimento concerne materia fiscale e quella degli assegni familiari, mentre un secondo mira allo svolgimento di un'azione di sostegno all'occupazione e di interventi nel mercato del lavoro, stabilendo un fondo di rientro dalla disoccupazione, norme per favorire l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno nonché per sostenere economicamente i disoccupati e per rivedere i meccanismi della Cassa integrazione e del prepensionamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione è convocato al termine della odierna seduta.

La seduta termina alle ore 12,05.

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)**

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

6^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Interviene il Ministro dell'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1988 (Tab. 22)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Cutrera rileva con soddisfazione che il Ministero dell'ambiente, pur tra le difficoltà e le incertezze inevitabili in considerazione della sua recente istituzione, comincia a manifestare una discreta consistenza dal punto di vista dell'apparato amministrativo: le spese correnti, commisurate al precedente esercizio, crescono di circa il 60 per cento, mentre alla spesa degli altri dicasteri è stato riconosciuto unicamente l'adeguamento al ritmo inflazionistico previsto. Fa presente, quindi, che il rinvio alla sede del disegno di legge «collegato» concernente il programma di salvaguardia ambientale per il triennio 1988-1990 (non ancora presentato alle Camere) della definizione della proposta politica più pregnante circa l'utilizzazione delle risorse preordinate con il disegno di legge finanziaria non consente di esprimere al momento valutazioni adeguate circa le prospettive inerenti

l'utilizzo delle risorse pubbliche a favore dell'ambiente. Peraltro, la filosofia che emerge dall'analisi della tabella di bilancio, osserva il relatore Cutrera, è quella di un Ministero di studio, di proposta e di coordinamento: ciò in considerazione anche della dimensione degli stanziamenti finalizzati a studi, ricerche e reperimento di dati. Contrasta, però, con tale filosofia la dipendenza dal Ministero del Servizio geologico nazionale.

Ricordando l'intervento svolto dal Ministro in Commissione il 29 settembre scorso, il relatore ritiene si debba chiarire il modo in cui si perviene ad un ammontare di risorse pari a 12-15 mila miliardi annui di spesa per l'ambiente: dalla lettura dei documenti di bilancio le disponibilità del Ministero assommano soltanto a 150 miliardi iscritti in tabella, a 639 miliardi iscritti in fondo speciale ed in ulteriori 80 miliardi da prevedere in bilancio per i piani di disinquinamento; a questo si aggiungono solo altri 1.300 miliardi di spese per l'ambiente, amministrate da altri dicasteri. Circa la classificazione delle spese per la «tutela del patrimonio ambientale», che si rinviene in una tabella esplicativa della relazione al disegno di legge finanziaria, ritiene che essa faccia riferimento a finalità talora disomogenee tra loro, risultando pertanto insufficiente. Auspica, perciò, che si addivenga ad una più precisa ricostruzione contabile della spesa a favore dell'ambiente iscritta nei vari stati di previsione: ciò costituirà la premessa al fine di enucleare meglio le responsabilità dei singoli organi pubblici nella gestione della politica ambientale.

Il relatore si sofferma, quindi, sulla opportunità che il Ministero dell'ambiente sia messo in grado di incidere maggiormente su tutti i settori dell'Amministrazione dove si svolge una azione a favore dell'ambiente, assolvendo così ad una opportuna funzione di stimolo; auspica, altresì che si dia la più ampia diffusione possibile ai dati, agli studi ed anche alle stesse tematiche sulle quali il Ministero

dell'ambiente ha commissionato ricerche, al fine di consentire a tutti gli operatori di fruire di questo patrimonio di conoscenze.

Avviandosi alla conclusione, il relatore sottolinea l'assoluta incongruità della dotazione di fondo speciale per i parchi naturali e chiede che il Ministro chiarisca quali finalità particolari siano sottese alle altre voci di fondo speciale, sia quelle di nuova introduzione sia quelle già previste dalla precedente legge finanziaria.

Il presidente Pagani invita i Commissari, ove lo volessero, a porre specifici quesiti al Ministro, al fine di consentire al dibattito, a seguito delle delucidazioni che il Ministro vorrà dare in proposito, di svolgersi in un clima di grande chiarezza.

Intervengono i senatori: Fabris (che chiede notizie circa la dimensione dei fondi FIO per l'ambiente e domanda se il ritardo nella regolamentazione della valutazione dell'impatto ambientale non provochi un rallentamento delle procedure di spesa); Scardaoni (che chiede di conoscere se le somme previste per intervenire nelle aree ad alto rischio ambientale e per tutelare zone naturali siano già iscritte nei documenti in esame); Andreini (che condive la valutazione del relatore sulla assoluta insufficienza dei fondi per i parchi naturali e chiede notizie circa i fondi per il disinquinamento del Po e dell'Adriatico, circa la possibilità di decentrare il nucleo dei Carabinieri che si occupano di ecologia, e circa la mancanza di fondi di competenza in ordine alle iniziative di educazione ambientale); Degan (che, dopo aver sottolineato la «trasversalità» dell'esame del bilancio dello Stato che sarà svolto dalla Commissione, chiede come mai non si rinvenga, nè fra gli stanziamenti afferenti al Dicastero della marina mercantile nè tra quelli del Ministero dell'ambiente, alcuno stanziamento per la difesa del mare - finalità per la quale occorrerebbe una somma non inferiore a 600 miliardi - domandando, altresì, quale sia il modello procedurale auspicato dal Ministro in ordine alla valutazione dell'impatto ambientale).

Il ministro Ruffolo, dopo aver espresso apprezzamento per il lucido e puntuale intervento del relatore Cutrera, pone innanzitutto in evidenza che l'impostazione della legge

finanziaria sembra conferire un decisivo rilievo agli interventi operativi del Ministero dell'ambiente.

Sarebbe stato auspicabile, continua il Ministro, portare a conoscenza della Commissione il testo del disegno di legge sul cosiddetto piano di salvaguardia già approvato dal Consiglio dei Ministri ma non ancora presentato al Parlamento, che costituisce un provvedimento collegato alla «finanziaria» di fondamentale interesse per la discussione sulla materia ambientale. Il testo del disegno di legge, superando con una formula intermedia i dubbi circa l'attività del Ministero lasciati irrisolti dalla legge istitutiva, assegna al medesimo un compito di coordinamento operativo che dovrà concretizzarsi nella programmazione della spesa globale ambientalistica proveniente sia dalle altre amministrazioni statali, sia dalle Regioni.

Il Ministro riconosce che le risorse attualmente disponibili non sono certamente sufficienti ad attivare la predetta funzione di coordinamento (non va però dimenticato, egli aggiunge, che anche le attuali strutture del Ministero non sarebbero adeguate a manovrare flussi di spesa di maggiore importo), ma ritiene opportuno precisare che oltre agli stanziamenti segnalati dal relatore vanno considerati altri 1.250 miliardi, quale quota del FIO finalizzata alla tutela dell'ambiente e che si può comunque contare su apprezzabili effetti moltiplicativi delle spese.

Il ministro Ruffolo chiarisce quindi che i progetti di intervento, predisposti dal Ministero sono finanziati nell'ambito del Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale e che le due voci assegnate dalla legge finanziaria ai parchi nazionali saranno utilizzate, quanto a 9 miliardi, per il funzionamento dei parchi esistenti e, quanto a 50 miliardi, per la costituzione di nuovi parchi e l'incremento del demanio naturale.

Il Ministro si sofferma quindi sulla questione della valutazione dell'impatto ambientale che occorre definire al più presto se si intende dare concreto avvio all'attività del Ministero dell'ambiente. Nella sua personale opinione la valutazione del Ministero, dovrà riguardare inizialmente limitate categorie di progetti e potrebbe articolarsi su due livelli, livello

centrale e regionale, in relazione alla dimensione dell'opera.

Dopo aver fornito le notizie richieste in merito agli stanziamenti per le aree ad alto rischio ambientale, nonché in merito al nucleo operativo dell'Arma dei carabinieri e al tema dell'educazione ambientale, il Ministro conclude rilevando che le competenze del neoinstituito Ministero dell'ambiente - stante l'impostazione legislativa fin qui seguita - difficilmente potranno essere definite in maniera precisa e sarà pertanto inevitabile l'insorgenza di qualche conflitto di competenza con altre Amministrazioni (ad esempio, il Ministero della marina mercantile vorrebbe monopolizzare gli interventi per la difesa del mare). Si dichiara, però, convinto che una proficua cooperazione potrà scongiurare la necessità di un riordinamento istituzionale.

Dopo ripetuti interventi sull'ordine dei lavori, si conviene di proseguire l'esame disegni di legge in titolo entro la serata di mercoledì 14 ottobre per concluderlo - al più tardi - nella mattinata di giovedì 15 ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

7ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Intervengono i ministri per il coordinamento della protezione civile Gaspari, della marina mercantile Prandini e per i beni culturali ed ambientali Vizzini, nonché i sottosegretari di Stato all'agricoltura Cimino ed ai lavori pubblici Costa.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 9)

(Esame e rinvio) (Rapporto alla 5ª Commissione)

Il relatore Cutrera rileva, in primo luogo, che l'esigenza di chiarimenti sulle poste di bilancio, già espressa nella seduta antimeridiana con riferimento alla Tabella 22, emerge anche in relazione alle parti di competenza della Tabella 9. Fa presente, peraltro, come dalla impostazione della rubrica 6 (opere idrauliche ed impianti elettrici) si riveli un rinnovato interesse del Ministero per l'attività collegata al riassetto idrogeologico ed alla difesa del suolo.

Gli stanziamenti relativi alla rubrica II (opere a tutela del patrimonio storico e artistico) non sono invece, a suo giudizio, sufficienti rispetto alle attese dei cittadini. Per quanto riguarda la rubrica 13 (opere in dipendenza di pubbliche calamità naturali), sottolinea come, se pure gli interventi del Dicastero dei lavori pubblici e della Protezione civile siano tra loro molto simili, un discrimine va trovato nel fatto che quest'ultima agisce quando vi è una situazione di urgenza mentre il primo lavora quando vi siano azioni da svolgere in una situazione a regime. Si deve, invero, rilevare - con disappunto - che la distribuzione delle attività, quale si rinviene esaminando gli stanziamenti di bilancio, è del tutto casuale, incrementandosi, negli ultimi anni, la «quota» della protezione civile sul complesso degli interventi. Ancora maggiore perplessità, prosegue il relatore, deriva dal rapporto esistente tra stanziamenti di competenza (68 miliardi) e residui (599 miliardi): il che dimostra una grave incapacità di spesa.

Seguono richieste di chiarimenti del senatore Fabris, circa gli stanziamenti relativi ai canali navigabili; del senatore Tornati, circa l'erratico andamento dei residui e della dotazione di cassa; del senatore Degan, che si sofferma sulla necessità di recuperare le somme afferenti alla difesa del suolo per l'anno in corso ove - come è stato annunciato - il Governo rinunci a reiterare il decreto-

legge sulla difesa del suolo optando per un disegno di legge ordinario.

Il sottosegretario Costa si riserva di fornire i chiarimenti richiesti nel prosieguo dell'esame della Tabella.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1988 (limitatamente a quanto di competenza) (Tab. I/A)
(Esame e rinvio) (Rapporto alla 5ª Commissione)

Il relatore Cutrera, dopo aver menzionato gli atti normativi che facoltizzano il Ministro per il coordinamento delle iniziative della protezione civile a provvedere in caso di urgenza, sollecita chiarimenti in ordine alle variazioni di bilancio apportate al capitolo 7600 nel corso del 1987 e si sofferma sulla inopportunità contabile, in via di principio, di finanziare spese - come quelle di cui all'articolo 10, comma 6, del disegno di legge finanziaria - con specifiche operazioni di indebitamento.

Seguono richieste di chiarimento dei senatori Scardaoni, Tornati e Degan (in ordine alla dimensione ed alla modalità di utilizzo del Fondo di Protezione civile).

Il ministro Gaspari, dopo aver rammentato che il finanziamento di spese con operazioni di indebitamento è modalità di copertura già più volte utilizzata, talora anche su sollecitazione dello stesso Parlamento, fornisce dati relativamente al predetto rifinanziamento di leggi pluriennali di spesa, effettuato con il disegno di legge finanziaria, e si riserva di fornire alla Commissione un appunto dettagliato sugli stanziamenti in questione.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18.

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1988 (Tab. 13)
(limitatamente a quanto di competenza)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Degan, dopo aver rilevato che la rubrica 7 (Economia montana e forestale) si

presenta priva degli stanziamenti più significativi in virtù del trasferimento di competenze dal Ministero dell'agricoltura e foreste al Ministero dell'ambiente, e che anche alla rubrica 6 (Zootecnia, caccia e pesca) sono destinate somme assai modeste, pone l'accento sul nuovo rapporto che il Ministero dell'agricoltura e foreste intende realizzare con il territorio, cercando di conciliare le esigenze di produttività con quelle di rispetto dell'ambiente, ed in tal caso chiede informazioni al rappresentante del Governo.

Seguono richieste di chiarimenti del senatore Fabris, circa i programmi del Ministero per la riduzione dell'uso di sostanze chimiche in agricoltura e del senatore Andreini, in ordine alle iniziative previste per la difesa del patrimonio montano.

Il sottosegretario Cimino ribadisce in primo luogo la disponibilità del proprio Dicastero ad affrontare con spirito di collaborazione i problemi comuni al Ministero dell'ambiente.

Ricorda, quindi, che è già stato predisposto un piano per la forestazione e che si è finalmente a conoscenza dell'entità e delle condizioni del patrimonio forestale, il che costituisce il primo segnale, seppure tardivo, di un rinnovato interesse per la montagna.

Per quanto riguarda l'utilizzazione di concimi ed altre sostanze chimiche, il sottosegretario Cimino rileva che si tratta di una forma di inquinamento che interessa non solo la terra ma anche le falde acquifere e coinvolge pertanto necessariamente altre Amministrazioni statali nonchè le Amministrazioni regionali.

Dopo aver ricordato che il Ministero ha già avviato un proficuo rapporto di collaborazione con le Regioni anche per quanto attiene alla zootecnia, auspica che la Commissione possa contribuire con sollecitazioni e proposte ad un miglioramento del piano triennale per l'agricoltura.

Dopo ritenuti interventi dei senatori Boato e Cutrera circa l'opportunità che il Ministero dell'agricoltura e foreste assume un più preciso impegno sulla materia ambientale, il presidente Pagani propone che si pervenga a successivi incontri ed eventualmente ad una audizione specifica sul raccordo tra agricoltura ed ambiente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1988 (Tab. 17) (limitatamente a quanto di competenza) (Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Degan sottolinea che la scelta operata nel disegno di legge finanziaria di non procedere dal 1990 in poi ad ulteriori finanziamenti della legge n. 979 del 1982, recante disposizioni per la difesa del mare, rischia di bloccare i programmi avviati consentendo per il futuro la mera sopravvivenza delle strutture esistenti.

Per l'attività del Ministero della marina mercantile, prosegue il relatore, assume invece un rilievo centrale il rifinanziamento ulteriore degli interventi per la difesa del mare, i quali interessano anche il Ministero dell'ambiente per le materie soggette a concertazione (riserve marine, difesa delle coste). È pertanto evidente la necessità che si dia luogo ad una riallocazione di alcuni fondi, a meno di non ricorrere alle disponibilità di cui tratta il comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Boato chiede al rappresentante del Governo precisazioni in ordine all'intenzione di trasformare il Ministero della marina mercantile in Ministero del mare.

Il ministro Prandini sottolinea in primo luogo che la difesa del mare va assumendo una vera e propria centralità nell'ambito delle competenze a lui assegnate e condivide pertanto con il relatore Degan i rilievi espressi circa la scarsa sensibilità che il disegno di legge finanziaria sembra mostrare sulla questione. Fa notare al riguardo che il Ministero della marina mercantile potrebbe trovarsi addirittura, per mancanza di copertura finanziaria, nell'indisponibilità di utilizzare alcuni strumenti operativi già acquisiti.

Il ministro Prandini conferma quindi la propria intenzione di procedere ad un riordino del Ministero riconducendo ad unità gli interventi per la salvaguardia e lo sfruttamento delle risorse marine secondo i canoni di una più moderna e avveduta politica per il mare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1988 (Tab. 22) (Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Degan esprime in primo luogo apprezzamento per la nuova impostazione del disegno di legge finanziaria che, mentre non riassegna ad alcune Amministrazioni le disponibilità non utilizzate negli anni passati per il Ministero dei beni culturali e ambientali e per il Ministero dell'ambiente conferma le vecchie finalizzazioni provvedendo a finanziare, sotto la voce «Amministrazioni diverse» anche altri progetti concernenti la salvaguardia e il recupero dei sistemi urbani nonché la difesa del suolo.

Il relatore si dichiara però preoccupato per le difficoltà che sembra incontrare la concertazione tra i due Ministeri aventi competenze affini in materia ambientale, e soprattutto per la scarsa incidenza che la cosiddetta legge Galasso ha prodotto sulla operatività delle Amministrazioni centrali nonché sul raccordo con gli interventi degli enti locali. La stessa lettura dei capitoli di spesa iscritti nel disegno di legge finanziaria per il 1988 lascia evincere la carenza di una valutazione globale sul problema ambientale a favore di singoli o limitati interventi che possono procurare duplicazioni di competenze e attività con conseguente scadimento dei risultati.

Interviene il senatore Fabris per chiedere chiarimenti in ordine alle competenze del Ministero dei beni culturali ed ambientali riguardanti il territorio nonché circa le potenzialità offerte dalla cosiddetta legge Galasso con riferimento ad un nuovo e più pregnante rapporto con le Amministrazioni locali.

Il ministro Vizzini, dopo aver ricordato che uno dei primi atti compiuti nell'espletamento del proprio mandato consiste nell'aver sollecitato le Amministrazioni regionali a predisporre quanto prima i piani paesistici al fine di consentire il relativo dialogo con il Parlamento, precisa che la scelta di allocare le risorse destinate al Ministero dei beni culturali ed

ambientali in un fondo globale testimonia la volontà di programmare l'attuazione delle spese nell'ambito di un successivo disegno di legge organico proprio allo scopo di dare continuità al confronto con le forze parlamentari.

Il Ministro riconosce che la concertazione delle competenze affini a quelle di altri Ministeri non è certamente semplice, ma confida in un proficuo rapporto di cooperazio-

ne - già avviato ad esempio con il ministro Ruffolo per il disinquinamento della laguna di Venezia -, auspicando altresì un sostanziale miglioramento degli strumenti legislativi e regolamentari per facilitare il conseguimento di tale finalità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,25.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

6^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro Contu.

La seduta inizia alle ore 12,10.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali» (445)

(Parere alla 8^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore Azzarà, il quale fa presente che la Commissione di merito ha aggiornato i propri lavori alla prossima settimana, l'esame è rinviato.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime» (449)

(Parere alla 13^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Azzarà, il quale, dopo aver illustrato il contenuto

del decreto-legge, fa presente che, ad un primo esame, sembrerebbe che la normativa non comporti nuove autorizzazioni di spesa trattandosi di oneri che devono comunque rimanere nell'ambito delle dotazioni del fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni, secondo quella che era stata una richiesta formalmente avanzata dalla Commissione bilancio fin dall'emissione del parere sul primo decreto-legge n. 919 del 1986 (A.S. 2125) nel corso della precedente legislatura. Va al riguardo ricordato che con il disegno di legge finanziaria per il 1988 il fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 viene incrementato di 300 miliardi per il 1988, di 2.200 per il 1989 e di 3.500 miliardi per il 1990.

Su richiesta di chiarimento del presidente Andreatta, il relatore fa presente che l'articolo 7 ammette alla concessione dei benefici previsti con la legge n. 219 del 1981 anche i proprietari di immobili danneggiati dal sisma del 1962.

Dopo che il sottosegretario per il Tesoro Contu ha dichiarato la sussistenza e la adeguatezza della copertura offerta, il presidente Andreatta osserva che l'articolo 7, ampliando la platea dei beneficiari, finisce per estendere l'oggetto del provvedimento.

Segue quindi un breve dibattito, al quale prendono parte il senatore Bollini (il quale, nel dichiararsi contrario a formulare rilievi sull'articolo 7, osserva che, altrimenti, seguendo tale impostazione, risulterebbe impossibile formulare quantificazioni ogni qualvolta si disponga uno spostamento di termini), il senatore Cortese (il quale fa rilevare che il fondo di cui alla legge n. 219 risulterebbe congruamente quantificato), il relatore Azzarà (che, nel rimettersi alle valutazioni della Sottocommissione, osserva che il problema è

più di natura sistematica che attinente alla copertura).

Su proposta del presidente Andreatta, il quale osserva che non si tratta di una semplice riammissione in termini, la Commissione decide di rinviare l'esame del provvedimento per consentire l'accertamento delle modalità con cui gli eventi relativi al terremoto del 1962 siano stati inseriti nei piani di recupero previsti dalla legge n. 219 e se siano stati calcolati i relativi effetti finanziari.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico» (448)
(Parere alla 4^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Azzarà, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, fa presente che la copertura è preordinata attraverso l'utilizzo in difformità di numerosi accantonamenti del fondo globale corrente relativi al Ministero della difesa.

Il sottosegretario per il Tesoro Contu, dopo aver fatto presente che si è trattato di reperire una copertura di emergenza per far fronte ad eventi imprevedibili, propone di sostituire lo stanziamento relativo alla obiezione di coscienza con quello relativo al «Riordinamento del Ministero degli affari esteri».

Segue quindi un dibattito, al quale prendono parte il senatore Bollini (che, espresso consenso per la proposta di modifica presentata dal Tesoro, sottolinea l'esigenza che la Commissione bilancio adotti criteri coerenti circa le coperture su accantonamenti di fondo globale, anche in relazione alla esigenza di definire modalità corrette di utilizzo dello stanziamento aggiuntivo di 1.500 miliardi, a fronte di maggiori entrate, previsto nella nuova legge finanziaria), il presidente Andreatta (che ricorda, a tale ultimo riguardo, come la relativa nota di variazione venga sempre sottoposta al vaglio parlamentare) e il senatore Riva (che chiede chiarimenti in ordine alla possibilità che il Governo reintegri lo stanziamento per il provvedimento sulle servitù militari, il cui iter è in fase avanzata).

Dopo che il sottosegretario Contu ha fatto

presente il mancato inserimento nel disegno di legge finanziaria di molti degli accantonamenti utilizzati nel decreto in titolo e il senatore Riva ha dichiarato che ciò sottintende un mutamento di indirizzo da parte del Governo, su proposta del Presidente, la Sottocommissione dà mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole, con il suggerimento alla Commissione di merito, su conforme invito del rappresentante del Tesoro, a sostituire al comma 1 dell'articolo 2 il riferimento all'utilizzo dell'accantonamento relativo alla obiezione di coscienza con quello relativo al riordinamento del Ministero degli affari esteri.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (446)

(Parere alla 1^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Dell'Osso, il quale, illustrato il provvedimento, si sofferma sulle modalità di copertura del decreto, che fanno ricorso a utilizzi in difformità di numerosi voci di fondo globale nonché a riduzioni di alcuni capitoli ordinari.

Ha quindi la parola il sottosegretario Contu, il quale, dopo aver dichiarato che anche in questo caso si è trattato di approntare una copertura di emergenza, su richiesta del presidente Andreatta e del senatore Sposetti, fornisce alcuni chiarimenti in merito all'utilizzo del capitolo 2501 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, sul quale sussisterebbero delle economie, sul capitolo 2006 del Ministero di grazia e giustizia e sul capitolo 5957 del Ministero del tesoro, sul quale si sono create disponibilità a fronte dello stanziamento originariamente previsto.

Dopo che il senatore Sposetti ha chiesto chiarimenti circa la possibilità di un utilizzo di tali stanziamenti anche negli anni successivi, sottolineando altresì la sottrazione di risorse al Sud per l'utilizzo in difformità dell'accantonamento relativo ai laureati meridionali, e dopo che il senatore Azzarà si è associato a tale ultima considerazione, ha la parola il presiden-

te Andreatta, il quale osserva che effettivamente le modalità di copertura del decreto presentano forti elementi di dubbio, specialmente per quel che riguarda l'utilizzo di capitoli ordinari. Ritiene, peraltro, preferibile che, nel caso la contrattazione collettiva si concluda con una maggiore previsione di oneri, il Governo rinunci a realizzare parte del proprio programma legislativo, anche se può altresì essere ricordata la esistenza di maggiori entrate accertate in sede di assestamento.

Segue un breve dibattito al quale prendono parte il senatore Riva (che rileva il carattere prevedibile degli oneri da coprire), il senatore Cortese (che ritiene preferibile l'ipotesi di copertura sulle maggiori entrate, considerati anche i problemi circa la dinamica futura degli oneri), e il senatore Bollini. Questi, ribadita la propria contrarietà all'utilizzo del capitolo 5957 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, chiede di avviare uno studio sull'utilizzo di tali forme di copertura, da ritenersi scorrette, nonchè sui criteri di costruzione dei capitoli di bilancio da parte del Governo, onde garantire il massimo di autorevolezza ai pareri emessi dalla Commissione, per evitare che siano disattesi, come è avvenuto per il provvedimento sulle gestioni dei fondi INPS.

Il presidente Andreatta, dopo essersi dichiarato d'accordo sulla proposta metodologica del senatore Bollini e dopo aver fatto presente di aver inviato una lettera al Ministro del lavoro, alla Ragioneria Generale e alla Presidenza d'Assemblea in merito alla vicenda del parere sui fondi INPS, propone il rinvio dell'esame del provvedimento, in attesa che il Tesoro fornisca una riformulazione della copertura finanziaria, suggerendo l'eventualità di avvalersi delle maggiori entrate accertate. Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUNTA per gli Affari delle Comunità europee

Comitato pareri

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1987

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del senatore Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

445 - «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonchè interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali»: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9ª Commissione:

423 - «Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonchè sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola»: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 13ª Commissione:

444 - «Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 27° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di mercoledì 7 ottobre 1987, seduta della 3^a Commissione permanente (Esteri), a pagina 18, in luogo dell'ultimo capoverso della prima colonna, che prosegue nella seconda colonna, si legga il seguente:

«Passando quindi ad esaminare il problema delle minoranze italiana in Jugoslavia e slovena in Italia, il senatore Spetič sottolinea la necessità che all'irredentismo politico negativo si sostituisca un "irredentismo culturale" inteso come valorizzazione del rapporto creativo tra nazione di origine e la sua minoranza oltre confine».